

DIRETTIVA
per l'espletamento del SERVIZIO di PIENA
ed INDIRIZZI OPERATIVI per i PRESIDII TERRITORIALI IDRAULICI dell'AGENZIA

PRIMO AGGIORNAMENTO

SOMMARIO

GUIDA ALLA LETTURA	2
PARTE PRIMA	4
Riferimenti e Considerazioni Generali	4
1. CONTESTO NORMATIVO	4
2. FINALITÀ DEL DOCUMENTO	7
3. ATTIVITÀ DI PRESIDIO TERRITORIALE IDRAULICO	8
4. LA GOVERNANCE DEGLI EVENTI	11
PARTE SECONDA	15
Disposizioni ed Indirizzi	15
5. DEFINIZIONI E RUOLI	15
6. RUOLI E STRUTTURE DEPUTATE AL PRESIDIO TERRITORIALE IDRAULICO	22
7. ATTIVITÀ DI SERVIZIO DI PIENA, PRONTO INTERVENTO IDRAULICO, CONTROLLO DEL RISCHIO IDRAULICO E SERVIZIO DI PRONTA OPERATIVITÀ NEI PRESIDII TERRITORIALI IDRAULICI DELL'A.I.PO .	24
8. IL RICORSO AL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	25
9. CONTENUTI DEI QUADERNI DI PRESIDIO TERRITORIALE IDRAULICO	27
10. FASI OPERATIVE DEL SDP E PII	30
10.1 Reperibilità	30
10.2 Attivazione del Servizio di Piena	31
10.3 Sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico e per l'attivazione del Servizio di Piena	33
11. COMUNICAZIONE INTERNA ED ESTERNA IN CASO DI CRITICITÀ IDRAULICA	34
12. DEBRIEFING DI PIENA	36
PARTE TERZA	37
Disposizioni per l'attuazione, finali e transitorie	37
13. APPLICAZIONE DELLE DIRETTIVE	37
14. DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE	40

GUIDA ALLA LETTURA

Il presente documento descrive ed aggiorna le Direttive ed attività svolte dall' Agenzia Interregionale per il fiume Po (A.I.Po) in previsione e durante lo svolgimento del Servizio di piena e, più in generale, per assicurare il proprio presidio territoriale idraulico sul reticolo di competenza.

Esso è suddiviso in tre Parti, ognuna delle quali suddivisa in Capitoli, Paragrafi e Sotto paragrafi, e per ogni riferimento a specifici passaggi del testo si utilizzeranno queste nomenclature.

La prima edizione delle Direttive è stata emessa nel Luglio 2013. Il presente aggiornamento si rende indispensabile alla luce delle nuove normative intervenute, di innovativi provvedimenti assunti dai governi delle Regioni istitutrici dell'Agenzia, nonché dal nuovo assetto organizzativo che l'A.I.Po si è data con la Deliberazione del Comitato di Indirizzo di A.I.Po n. 30 in data 19.10.2016). Da non trascurare l'effetto, sempre più pregnante, della limitazione del *turn-over* e del contenimento della spesa per le assunzioni di personale nella P.A., con impatti considerevoli sulla consistenza delle risorse umane impegnate in tali attività di presidio.

Il percorso di questo aggiornamento ha segnato un atto di legittimazione cruciale nell'approvazione della deliberazione del C.I. n. 23, in data 26 Ottobre 2018, con oggetto *“Modifiche ed abrogazioni al Regolamento di Organizzazione e disposizioni conseguenti”*. Tale atto, oltre a disporre lo scorporo delle presenti direttive dal regolamento organizzativo dell'A.I.Po, provvede a rafforzare il ruolo dei propri Uffici Operativi (che costituiscono articolazioni organizzative delle diverse Direzioni Territoriali Idrografiche e dalla delibera definiti *“strutture portanti”* del Servizio di Piena), ed affida ai Quaderni di Presidio un compito di secondo pilastro del sistema organizzativo dell'A.I.Po, Autorità Idraulica, per declinare compiutamente il ruolo di *“Presidio Territoriale Idraulico”* che le viene affidato, sul reticolo di propria competenza.

L'impianto generale della Direttiva del Luglio 2013, che è servito anche per singole applicazioni ai reticoli di competenza strettamente regionale, è stato mantenuto; sono state parzialmente ritoccate le denominazioni di alcuni Capitoli ed integrati e modificati specifici passaggi di testo e definizioni di strutture organizzative. Sono state introdotte significative integrazioni al testo iniziale, che succintamente si evidenziano nell'elenco seguente:

- l'ampliamento ed il perfezionamento del capitolo 5 – Definizioni e Ruoli – ove, accanto alla nuova articolazione del reticolo idrografico di competenza e all'adeguamento dei ruoli interni alla riorganizzazione operata dall'Agenzia, col provvedimento del 2016 citato sopra, si è valorizzato il ruolo del personale della Navigazione Interna nelle attività di SdP e dell'Ufficio Stampa e Comunicazione;
- nel capitolo 7 – Attività di Servizio di Piena, Pronto Intervento Idraulico, Controllo del rischio idraulico e Servizio di Pronta Operatività nei Presidi Territoriali Idraulici dell'A.I.Po – si è optato per una suddivisione del reticolo di competenza in due tipologie A) reticolo con presenza di Opere Idrauliche Strategiche e B) reticolo privo di Opere Idrauliche Strategiche; superando così il limite della classificazione di 1°, 2° e 3° categoria ed abbracciando tutte le nuove opere,

realizzate dal 1994 ad oggi, che – prive di uno specifico decreto di classifica – rappresentano un elemento di difesa determinante per la sicurezza del territorio;

- l'inserimento del capitolo 12 – Debriefing di piena – fondante elemento di confronto e miglioramento dell'Agenzia;
- l'ampliamento e la nuova articolazione del capitolo 13 – Applicazione delle Direttive – in cui si dettaglia il ruolo dell'Agenzia nello scenario di piena del fiume Po, sia come Autorità Idraulica sia ai sensi della DPCM 8 febbraio 2013.

PARTE PRIMA

RIFERIMENTI E CONSIDERAZIONI GENERALI

1. CONTESTO NORMATIVO

Il Servizio di Piena (SdP) fa -storicamente- riferimento a:

- § R.D. n. 523 del 1904 - “Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie”;
- § R.D. n. 2669 del 1937 - “Regolamento sulla tutela delle opere di prima e seconda categoria e delle opere di bonifica” - artt. dal 33 al 57;
- § Legge 677/1996 - art. 4, co. 10 ter: *“Le disposizioni del regolamento approvato con R.D. 2669/1937, sono estese anche ai tratti di corsi d'acqua arginati, classificati in categorie diverse dalla prima e dalla seconda, da individuarsi a cura dell'autorità statale o regionale competente alla vigilanza idraulica, con riferimento al mutare delle condizioni insediative ed infrastrutturali ed alla conseguente necessità di tutela della pubblica incolumità”.*

Il presente documento aggiorna la materia alle sopravvenute norme che si collocano, dapprima nell'ambito dell'organizzazione nazionale della protezione civile, con particolare riferimento a (in ordine cronologico):

- § DPCM 27 Febbraio 2004 e s.m.i. - “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”, dai contenuti fortemente innovativi: acquista rinnovato vigore il sistema di monitoraggio meteo, pluvio, idrometrico, si avvia la rete dei Centri Funzionali e vengono delineati ruoli e procedure per fronteggiare la specifica emergenza idrogeologica; viene definito il Presidio territoriale idraulico e viene prevista, per il governo delle piene nei grandi bacini interregionali, l'Unità di Comando e Controllo (UCC);
- § DPCM 8 Febbraio 2013, recante indirizzi operativi per l'istituzione dell'Unità di Comando e Controllo (UCC) del bacino del fiume Po ai fini del governo delle piene, nonché modifiche integrazioni alla DPCM del 27 Febbraio 2004 e s. m. e i, pubblicata il 26 Aprile 2013. Nella Direttiva si rende operativo il governo degli eventi di piena che coinvolgono e interessano più regioni attraverso l'Unità di Comando e Controllo. Viene definito il ruolo di A.I.Po come Segreteria Tecnica dell'UCC e Centro Previsionale per l'asta principale del fiume Po nonché viene ribadita la funzione del sistema di modellistica idraulica, come strumento di riferimento per la definizione dello scenario d'evento delle piene del fiume Po;

§ Nuovo Codice di Protezione Civile (CPC), emesso con D. Lgs n. 01/2018, un testo unico che aggiorna e riunisce tutto il pre-esistente corpus normativo, anche assorbendo ed abrogando le precedenti:

- A. Legge n. 225 del 1992 che istituiva il Servizio Nazionale della Protezione Civile, con l'obiettivo di *"tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e altri eventi calamitosi"*. La funzione protezione civile veniva riorganizzata profondamente come un sistema coordinato di competenze al quale concorrevano le Amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e gli altri enti locali, gli enti pubblici, la comunità scientifica, il volontariato, gli ordini e i collegi professionali e ogni altra organizzazione anche privata in grado di mettere a disposizione risorse utili per contrastare situazioni di rischio;
- B. Decreto Legge n. 59 del 15 maggio 2012 convertito nella Legge n. 100 del 12 Luglio 2012 che modificava ed integrava la legge n. 225 del 1992, istitutiva del Servizio. Le attività della Protezione Civile venivano puntualizzate e dirette principalmente a fronteggiare con prontezza e rapidità le calamità ed a rendere più incisivi gli interventi nella gestione delle emergenze, nell'immediatezza delle medesime. Veniva ribadito il ruolo di indirizzo e coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile nonché il funzionamento a sistema delle diverse componenti e strutture operative del Servizio Nazionale.

Il nuovo CPC è suddiviso in sette Capi ed in particolare nei Capi I, II e III sono trattati argomenti di chiara attinenza coi contenuti del presente documento.

Sotto il profilo regionale, ed in particolare delle quattro regioni istitutrici dell'A.I.Po, si riportano, dapprima, le Delibere di G.R. che hanno portato al recepimento della prima edizione della Direttiva in argomento, in ordine di data:

- § DGR Lombardia n.680 del 13 Settembre 2013
- § DGR Emilia-Romagna n. 1435 del 14 Ottobre 2013
- § DGR Piemonte n. 28-6511 del 14 Ottobre 2013
- § DGR Veneto n. 2084 del 19 Novembre 2013.

In secondo luogo si riportano gli Accordi bilaterali A.I.Po - Regione attuativi delle due citate Direttive PCM:

- Protocollo d'Intesa tra Regione Piemonte ed A.I.Po per il governo delle piene del Fiume Po, come, da ultimo, approvato con delibera n. 4 del 18 Aprile 2013 del Comitato di Indirizzo dell'A.I.Po.

Come terza prospettiva regionale, con la cornice metodologica delle <<Indicazioni operative recanti “Metodi di criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico, e della risposta del sistema di protezione civile”, emesse dal DPCN in data 10.02.2016, di seguito una schematica citazione delle principali Delibere Regionali correlate alla presente direttiva, la maggior parte delle quali emesse dopo la sua prima edizione:

a) Regione Lombardia:

- DGR n. X/3723 del 19.06.2015 “Approvazione delle Direttive per l’espletamento del Servizio di Piena e Indirizzi Operativi per i Presidi Territoriali Idraulici e Idrogeologici”;
- DGR n. X/4599 del 17.12.2015 “Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile”;
- Nota D.G. Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza prot. Y.1.2012.0005631 del 28/8/2012 “Indicazioni operative per le attività di previsione e prevenzione sull’asta principale di Po di competenza A.I.Po”;
- Decreto Dirigenziale della Regione Lombardia n. 4604 del 30/03/2018, avente ad oggetto “Indicazioni operative per l’impiego del volontariato di protezione civile a supporto dell’autorità idraulica nell’espletamento del presidio territoriale”; nel Decreto vengono trattati gli elementi essenziali e necessari ad una applicazione funzionale del volontariato, in ogni ambito territoriale di presidio, declinati localmente secondo l'autonoma organizzazione che si dà ogni Autorità Idraulica. Le linee del Decreto costituiscono l'indirizzo fondamentale per i Quaderni di Presidio in fase di elaborazione ed aggiornamento;

b) Regione Emilia-Romagna:

- DGR n. 849 del 08.06.1998 e n. 940 del 05.07.2010 «Estensione Servizio di Piena a tratti corsi d'acqua con Opere Idrauliche classificate di terza Categoria e non classificate del Bacino del Fiume Po»;
- DGR n. 2095 del 30.12.2013 «Costituzione del Centro Regionale di Coordinamento Tecnico Idraulico al fine del governo delle piene del fiume Po per la parte del bacino ricadente in Regione Emilia-Romagna come da DPCM del 8 Febbraio 2013»;
- DGR n. 962 del 25.06.2018 «Aggiornamento del “Documento per la gestione organizzativa e funzionale del Sistema regionale di allertamento per il rischio meteo idrogeologico, idraulico, costiero ed il rischio valanghe, ai fini di protezione civile”»;
- DGR n. 2225 del 22.11.2019 «Aggiornamento DGR 1165/2018 – documento di regolamentazione del raccordo tra Agenzia Regionale per la sicurezza Territoriale e la

Protezione Civile, ARPAE-SIMC, Servizio geologico, sismico e dei suoli, A.I.Po, Consorzi di Bonifica, Operatori di servizi essenziali, relativamente alle procedure afferenti le fasi di previsione, monitoraggio e sorveglianza del sistema di allertamento regionale»;

c) Regione Piemonte:

- DGR n. 14-9023 del 25.06.2008 *«Istituzione dei presidi idraulici ed idrogeologici di protezione civile ed approvazione del relativo disciplinare per il funzionamento»;*
- n. 59-7320 del 30.07.2018 *«D. Lgs. 1/2018. Approvazione del nuovo disciplinare riguardante il Sistema di Allertamento e la risposta del sistema regionale di protezione civile»;*

d) Regione Veneto:

- DGR n. 837 del 31.03.2009 *«La definizione del sistema di allerta regionale ai fini di protezione civile».*

Con un taglio interregionale rinnovato, il Piano di Gestione del rischio Alluvioni (PGRA 2015 - 2021), approvato nella seduta di Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino del fiume Po del 3 Marzo 2016, con deliberazione n.2/2016, in applicazione della Direttiva 2007/60/CE, riporta - nelle Parti B (tempo reale) delle varie monografie rispettivamente dedicate alle singole realtà regionali - il modello organizzativo del presidio territoriale idraulico, in capo all’Autorità idraulica competente, in ragione del reticolo assegnato. Le argomentazioni del PGRA dedicate alle tematiche trattate nella presente direttiva sono naturalmente variegate, seguendo le varie prospettive e peculiarità regionali, ma possiedono tutte una matrice che si può ricondurre al modello reso esplicito dall’A.I.Po fin al 2013, e riproposto, aggiornato, con il presente documento.

Il contesto normativo e regolamentare inerente la partecipazione del Volontariato organizzato alle attività di protezione civile, ed in particolare ad azioni sussidiarie di Servizio di Piena, viene trattato nella Parte Seconda, Capitolo 8.

2. FINALITÀ DEL DOCUMENTO

Con il presente documento, oltre che considerare i nuovi indirizzi normativi suddetti, si tiene altresì conto delle mutate condizioni di operatività in capo all’Autorità Idraulica, della modificata collocazione dell’Agenzia nel quadro istituzionale che, dal DPR 616/1977, ha portato fino al D.Lgs 112/98 nonché delle più recenti norme volte alla riorganizzazione della P.A., al controllo della spesa pubblica e agli obblighi di trasparenza, economicità, virtuosità e meritocrazia che devono informare l’operato di ogni ente pubblico.

L’A.I.Po è parte del Servizio Nazionale di Protezione Civile, di cui al D. Lgs. 1/2018, ai sensi degli articoli 4, 7 e 11, in particolare per la gestione degli eventi di piena. Da ricordare anche l’individuazione dell’A.I.Po

quale Centro di Competenza, come disposto con Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile in data 24 Luglio 2013. Nell'allegato al Decreto, l'ambito disciplinare di competenza dell'A.I.Po viene definito come: *“Esclusiva in ambito territoriale. Sviluppo di procedure organizzative e funzionali per la gestione del servizio di piena e di pronto Intervento idraulico nell'ambito dei presidi territoriali, nonché per il raccordo con la pianificazione di emergenza anche a scala provinciale. Realizzazione di un sistema di modellistica idraulica per la previsione e il controllo delle piene fluviali sull'asta principale del fiume Po”*.

Viene qui definita, aggiornata e disciplinata l'organizzazione con cui l'A.I.Po intende svolgere le attività di servizio di piena, pronto intervento idraulico e gestione delle situazioni di criticità ed emergenza, nell'ambito delle proprie competenze anche in attuazione delle, già citate, Direttive P.C.M. 27 Febbraio 2004, e 8 Febbraio 2013. Il reticolo di competenza dell'A.I.Po è stato, da ultimo, ridefinito, formalmente e nel suo insieme, con Deliberazione del Comitato di Indirizzo n. 12 del 21 Giugno 2012, ad oggi in corso di aggiornamento.

Nell'architettura organizzativa complessivamente definita dai citati DPCM del 27 Febbraio 2004 e dell'8 Febbraio 2013, l'Agenzia è chiamata a svolgere il triplice ruolo di Segreteria Tecnica dell'Unità di Comando e Controllo, di Centro Previsionale per il fiume Po e di Presidio Territoriale Idraulico.

Le funzioni di Segreteria Tecnica dell'Unità di Comando e Controllo e di Centro Previsionale per il fiume Po sono incardinate nell'Ufficio Servizio di Piena, Presidio Idraulico e Reti Monitoraggio della Direzione Tecnica Centrale dell'Agenzia, e sono svolte in stretta collaborazione con le Direzioni Territoriali Idrografiche, istituite con Deliberazione del Comitato di Indirizzo n. 30 del 19 Ottobre 2016, che svolgono l'attività di servizio di piena, pronto intervento idraulico, controllo del rischio idraulico e servizio di pronta operatività sul reticolo di competenza. Ad integrazione delle risorse interne, sono altresì attivate forme di collaborazione inter-istituzionali con EE.LL. e, per il tramite dei medesimi, con le strutture del Volontariato di Protezione civile.

3. ATTIVITÀ DI PRESIDIO TERRITORIALE IDRAULICO

Così come gran parte delle attività di Protezione civile – in particolare, quando in capo a un soggetto pubblico – anche il Servizio di Piena ed il Pronto Intervento Idraulico (SdP–PII) sono attività a carattere straordinario alle quali è necessario fare fronte con risorse ordinarie. Risulta quindi strategico calibrare il modello organizzativo in modo da ottenere il massimo rendimento dalle – al momento, scarse – risorse umane e strumentali che le condizioni generali della P.A. consentono di avere e acquisire. Accanto, quindi, al miglioramento qualitativo della risorsa umana (ottenuto con specifiche linee di

aggiornamento e qualificazione del personale), assume importanza sia il supporto logistico alla fase operativa che la capacità di presidio del reticolo. Pertanto, le modalità e le azioni direttamente svolte con risorse di uomini e mezzi dell’Agenzia sono modulate e calibrate sulla base delle caratteristiche del bacino fluviale interessato dall’evento di piena e della tipologia delle opere idrauliche in esso presenti, oltre che – ovviamente – della disponibilità quantitativa di tali risorse.

Nel dettaglio, il Presidio Territoriale Idraulico svolto da ogni Ufficio Operativo sul proprio reticolo di competenza – deve garantire lo svolgimento delle seguenti attività:

- controllo, a scadenze prestabilite, delle rilevazioni degli strumenti di misura di riferimento per l’attivazione del Servizio di Piena (idrometri, pluviometri), anche mediante consultazione dei dati da remoto attraverso o il sito di monitoraggio idrografico dell’ Agenzia (<https://www.agenziapo.it/content/monitoraggio-idrografico-0>), e/o l’applicazione DroidMaps installata sui dispositivi mobili (tablet) in dotazione al personale tecnico, e/o attraverso i siti web di ARPA e di Regione, al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto;
- osservazione e controllo delle opere idrauliche strategiche, presenti sul reticolo, al fine di verificarne la piena funzionalità e l’eventuale necessità della messa in atto di interventi di emergenza;
- pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi del Codice di Protezione Civile, tra cui le opere di salvaguardia delle arginature, delle opere idrauliche strategiche e la loro riparazione nel caso di danneggiamento, la rimozione degli ostacoli, anche causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici, che possono impedire il rapido defluire delle acque.

L’intensità di ingaggio, le modalità e le procedure da attuare nel corso degli eventi di piena nel Presidio Territoriale Idraulico da parte dell’A.I.Po, in qualità di Autorità Idraulica, sono dettagliate nei Quaderni di Presidio, in funzione degli scenari d’evento definiti, di volta in volta, dal sistema di allertamento regionale.

Ricordata l’autonomia con cui A.I.Po, Autorità Idraulica, esercita le sue prerogative sul reticolo di propria competenza, come verrà ribadito nei successivi Capitoli 4, 7, e 10, nel caso lo scenario d'evento evolva verso una elevata criticità, oppure insorga una condizione locale che ne richieda l’attivazione, la struttura deputata al presidio territoriale idraulico potrà:

- intensificare e rafforzare il controllo dell’evolversi dei livelli idrici lungo il corso d’acqua per assicurarsi che un evento intenso nelle zone montane e/o collinari non abbia conseguenze

- pericolose sui tratti vallivi, sia per sormonto e/o rottura arginale, sia per l'insufficienza delle opere di laminazione e/o delle opere idrauliche strategiche presenti sul reticolo di competenza;
- intensificare il presidio sulle opere idrauliche strategiche per verificarne la piena funzionalità sia per l'allertamento dei soggetti proprietari degli attraversamenti stessi, per le eventuali azioni di competenza;
 - attivare il pronto intervento idraulico ed i primi interventi urgenti, qualora, si manifestassero dei danneggiamenti delle opere idrauliche di difesa, oppure degli elementi significativi di disturbo della corrente di piena.

L'attivazione del servizio di piena e pronto intervento idraulico è disposta al superamento del livello di guardia agli Idrometri Regolatori (qualora individuati) e/o ogni qualvolta la situazione presente sul reticolo evidenzia comunque una criticità idraulica. I livelli di attivazione sono riportati nei Quaderni di Presidio (argomentati al successivo Cap. 9), e quindi preventivamente noti al sistema di protezione civile – Centri Funzionali e Autorità preposte alla redazione dei piani di emergenza – potenzialmente interessato dall'evento di piena. Di norma il livello di guardia coincide con la soglia 2 del sistema di allertamento regionale, corrispondente al passaggio in codice colore arancione (criticità moderata).

In particolare, eseguito preventivamente il rilevamento e censimento degli elementi di rischio che interagiscono con i corsi d'acqua e che si sviluppano nell'ambito di riferimento, le attività che dovranno essere garantite dalle strutture deputate al presidio, sono:

- a) sorveglianza per verificare l'insorgere o l'evolversi di eventuali dissesti;
- b) attivazione di una sorveglianza sistematica e programmata, sia qualitativa che quantitativa, dei processi in atto nel territorio di competenza e sulle opere idrauliche strategiche;
- c) attività di vigilanza, sorveglianza e verifica dell'evoluzione del processo in atto;
- d) sopralluogo, a seguito di segnalazione delle Autorità locali, sulla porzione di reticolo privo di opere idrauliche strategiche per verificare l'eventuale necessità di interventi immediati per la risoluzione delle criticità;
- e) contributo essenziale nell'avviare attività di prevenzione e riparazione del dissesto nell'ambito territoriale di riferimento;
- f) raccordo con le procedure di emergenza contenute nelle pianificazioni di emergenza.

Ogni Ufficio Operativo che svolge attività di presidio territoriale idraulico è dotato di:

1. una sede operativa coincidente con la sede dell'Ufficio;
2. un gruppo di tecnici dedicati –anche in modo non esclusivo – ad alcune specifiche mansioni, con riferimento a una ben precisa porzione di reticolo;

3. eventuali sedi logistiche (strutture operative di presidio) individuate per lo stoccaggio di mezzi e materiali, nonché per una maggiore prossimità ai tratti da presidiare;
4. attrezzature informatiche *hardware* e *software*, anche per il trattamento di dati cartografici;
5. attrezzature di campagna e per rilievi topografici;
6. attrezzature per la sicurezza (DPI);
7. auto e mezzi di servizio;
8. attrezzature speciali;
9. dispositivi di comunicazione e rilevamento;
10. materiale per fronteggiare le situazioni di pericolo più imminenti.

4. LA GOVERNANCE DEGLI EVENTI

La presenza distribuita sul reticolo di competenza di A.I.Po si basa prima di tutto sulle Direzioni Territoriali Idrografiche, livelli organizzativi cui corrisponde una figura dirigenziale.





All'interno delle Direzioni Territoriali Idrografiche agiscono gli Uffici Operativi (U.O.): sedi di lavoro per personale tecnico e amministrativo, che producono, in sinergia con gli uffici della sede centrale, il complesso delle iniziative, degli atti e dei provvedimenti che danno concretezza all'azione dell'A.I.Po: principalmente, ma non esclusivamente, nella realizzazione di opere idrauliche e nella sistemazione dei corsi d'acqua nonché nelle attività di Polizia Idraulica a presidio del demanio idrico in capo alle Regioni che hanno istituito l' Agenzia. Come si è già anticipato nel Cap. 3 e ancora si dirà nel seguito, presso ciascun U.O. si colloca – nell'attuale assetto organizzativo dell'A.I.Po – ed in coerenza con la Delibera n. 23/2018 – una struttura portante del Servizio di Piena.

Per l'evidente consequenzialità degli effetti che, generandosi a monte, si ripercuotono nelle zone vallive, il corretto esercizio del SdP necessita altresì di una conoscenza generale, ma accurata e affidabile, del fenomeno di piena, dal suo formarsi, alla propagazione lungo il fiume, fino alla foce; alla necessità di definire lo scenario d'evento, sull'asta principale del fiume Po articolato e complesso sotto il profilo idrologico e idraulico, fa fronte l'Ufficio Servizio di Piena, Presidio Idraulico e Reti Monitoraggio nel cui ambito vengono raccolte, elaborate e diffuse – secondo protocolli concordati – le informazioni necessarie ad un'efficace azione di governo degli eventi di piena nelle fasi di previsione, monitoraggio e sorveglianza, prevenzione del rischio e gestione dell'emergenza; l'Ufficio cura altresì l'efficienza del sistema di modellistica idrologica ed idraulica per la previsione e la propagazione delle piene lungo l'asta del Po, elemento predittivo di fondamentale importanza per impostare a tempo debito le più corrette azioni di difesa e contrasto dell'emergenza. Sugli affluenti del Po, l'A.I.Po non concorre alla

definizione dello scenario d'evento ma partecipa alla valutazione della criticità esclusivamente in relazione alle informazioni disponibili sul reticolo e le opere idrauliche di strategiche (si precisa che la criticità considerata dall'A.I.Po è circoscritta alle opere strategiche in capo all'Agenzia, mentre la valutazione del rischio per la popolazione rimane in capo alle Autorità di Protezione Civile). E' compito delle Regioni, attraverso i propri CFD, la definizione dello scenario d'evento.

In corso di evento, l'A.I.Po decide autonomamente le azioni tecnico-idrauliche ritenute necessarie sul reticolo di competenza, comunicandone le motivazioni in sede di Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) presso le Prefetture, i Centri Funzionali Decentrati (CFD) e le strutture regionali; mentre segnala, o concorre a definire, con le suddette strutture, le eventuali ulteriori azioni di protezione civile.

Durante un evento di piena che interessa più Regioni del bacino, la Direttiva PCM 8 Febbraio 2013 prevede la possibilità di convocazione dell'Unità di Comando e Controllo, da parte del Dipartimento della protezione civile su richiesta di una o più Regioni interessate, o su decisione del Dipartimento stesso, che assume il ruolo di autorità di protezione civile per governo dell'evento lungo il corso del fiume; l'UCC coordina e assume decisioni sulle possibili azioni, da attuare sulla base degli scenari di evoluzione dell'evento previsti nel bacino, necessarie per fronteggiare e, se possibile, ridurre gli effetti determinati dalla piena, ai fini di protezione civile. La schematizzazione delle quattro principali tipologie di piena che possono co-interessare più Regioni, viene riportata nella figura seguente:

TIPO	DESCRIZIONE	CONTRIBUTI
1	Primo tipo (piemontese): gli eventi si contraddistinguono per il contributo quasi sempre rilevante fornito dai fiumi Dora Baltea, Sesia, Tanaro e Ticino, cui si associano di volta in volta, con apporti più o meno sensibili, tributari dell'arco alpino occidentale e talora, con deflussi più modesti, alcuni corsi d'acqua dell'Appennino Pavese (Staffora e Scuropasso).	
2	Secondo tipo (lombardo): è caratterizzato in misura determinante dalla partecipazione simultanea alla piena dei fiumi Ticino, Lambro, Adda e Oglio; il bacino padano risulta coinvolto fondamentalmente nel settore centrale, percorso dagli emissari lacustri lombardi.	
3	Terzo tipo (piemontese-lombardo): i corsi d'acqua che forniscono sempre contributi determinanti al Po sono il Sesia e il Tanaro, contraddistinto quest'ultimo da portate elevate per apporti straordinari di Belbo, Bormida e Orba; pressoché in ogni caso vi sono inoltre apporti notevoli di Adda e Oglio, di poco inferiori ai valori massimi. A questi fiumi si associano di volta in volta alcuni tributari piemontesi (Scivia e Lambro), tutti con piene non molto elevate, ma importanti perché coincidenti con il passaggio del colmo lungo l'asta del Po. Saltuariamente vengono forniti moderati contributi da singoli corsi d'acqua appenninici emiliani. In questo tipo di evento vengono per lo più coinvolti i bacini del versante alpino centrale e occidentale	
4	Quarto tipo (intero bacino padano): è evidente la dimensione spaziale degli eventi e quindi il numero elevato di corsi d'acqua che, nei diversi settori del sistema idrografico padano, partecipano alla formazione della piena. Sistematicamente il contributo iniziale perviene da vari fiumi del settore occidentale, tra i quali emerge la costante presenza del Sesia e, quasi sempre, del Tanaro. Più a valle, sul lato sinistro del Po, si hanno con analoga ripetitività le piene dei fiumi Olona e Lambro, cui si associano con elevata frequenza quelle dell'Adda e dell'Oglio; tra i corsi d'acqua del versante appenninico ricorre costantemente l'apporto del gruppo di tributari dal Parma al Panaro e, più saltuariamente, dei torrenti dell'Oltrepò Pavese e del Piacentino	

La citata Direttiva di PC dispone, tra l'altro, l'istituzione, presso ciascuna Regione, di una specifica struttura di Coordinamento Tecnico Idraulico (CRCTI), quale funzione tecnica del Centro Operativo di Protezione Civile. In tale sede trovano attuazione le sinergie operative dell'Agenzia con le strutture regionali che concorrono alla gestione dell'emergenza. Le modalità di raccordo e le procedure di comunicazione con le singole strutture regionali sono dettagliate nei Quaderni di Presidio (QdP), di cui al successivo Cap. 9.

L'Agenzia, tramite l'Ufficio Servizio di Piena, Presidio Idraulico e Reti Monitoraggio, svolge le funzioni di Segreteria Tecnica dell'UCC mantenendo continui contatti con i CRCTI e con il CF centrale presso il DPC, acquisendo tutte le informazioni necessarie a garantire un adeguato supporto alle decisioni.

Le funzioni di raccordo tra A.I.Po e l'UCC sono svolte dal Direttore dell'A.I.Po, mentre il responsabile della Segreteria Tecnica e del Centro previsionale è il Dirigente della Direzione Tecnica Centrale, cui afferiscono la gestione della modellistica e delle reti di monitoraggio e comunicazione radio dell'Agenzia.

Nel caso di eventi che, pur di rilevanza interregionale, non abbiano intensità tale da portare all'attivazione dell'UCC, A.I.Po svolge in ogni caso la propria attività in costante raccordo con i CRCTI delle regioni interessate, con la finalità di supportare le azioni che, nella propagazione dell'evento, possano interessare ambiti regionali diversi.

A tale proposito, il personale dell'A.I.Po deve sempre tenere ben presente l'esatta collocazione dell'Agenzia all'interno del sistema di Protezione Civile, che comprende azioni diverse ed attori che agiscono in ambiti differenti e complementari alla precipua funzione tecnico-idraulica di pertinenza esclusiva dell'A.I.Po. Pur essendo i provvedimenti da attuare per la salvaguardia delle opere idrauliche di esclusiva competenza di A.I.Po, occorre sempre ricercare la massima informazione, collaborazione e sinergia con il complessivo sistema di protezione civile.

L'organizzazione del Servizio di Piena prefigurata nel presente documento e, in modo ancora più funzionale, declinata e dispiegata sotto il profilo operativo, nei singoli Quaderni di Presidio, si pone, di contro, come necessario riferimento per la redazione dei Piani Provinciali di Emergenza e, per i loro tramite, dei livelli di pianificazione locale, nella rispettiva articolazione che tratta del Rischio Idraulico.

PARTE SECONDA

DISPOSIZIONI ED INDIRIZZI

5. DEFINIZIONI E RUOLI

a) **IL SERVIZIO DI PIENA (SDP)** – è l'attività tecnica che si attiva quando si preveda l'instaurarsi di condizioni idrometriche – interessanti parti del reticolo idrografico in gestione dell'A.I.Po – tali da richiedere costanti monitoraggio e attenzione, le cui modalità di attuazione sono proporzionate – oltre che alla dinamica dell'evento – alla specificità del rischio potenziale individuato negli strumenti di pianificazione e alla rilevanza delle opere idrauliche di difesa presenti sul reticolo stesso, secondo quanto dettagliato al successivo **CAPITOLO 7**. Pertanto, con riferimento alle indicazioni riportate al citato **CAPITOLO**, si possono individuare due principali modalità di espletamento del SdP:

1. **IL SERVIZIO DI PIENA E PRONTO INTERVENTO IDRAULICO (SDP-PII)** – Attività direttamente svolta da personale A.I.Po, riguarda i principali sistemi di difesa dal rischio idraulico presenti nel bacino del fiume Po ed è volta al controllo dell'efficienza delle opere idrauliche e al pronto contrasto della pericolosità e degli effetti conseguenti al transitare della piena; comporta la precisa conoscenza di luoghi e situazioni, derivanti da una costante attività di sorveglianza – svolta in tempo ordinario – e dalla puntuale manutenzione delle opere idrauliche medesime.

2. **IL SERVIZIO DI PRONTA OPERATIVITÀ (SPO)** – è l'attività tecnica svolta, nell'ambito del SdP-PII, su quella parte di reticolo A.I.Po privo di opere idrauliche strategiche. Essa è disposta dal Dirigente di ciascuna DTI, nella sua qualità di RSdP (Responsabile del Servizio di Piena), attivando le eventuali collaborazioni previste da accordi e/o convenzioni in essere con enti locali e altri soggetti interessati, può comportare il monitoraggio continuativo dei dati in telemisura e il controllo della evoluzione del fenomeno di piena; può richiedere la collaborazione con gli organi di protezione civile locale, e se richiesto e ritenuto necessario, la esecuzione di pronti interventi idraulici. I tratti di reticolo nel quale viene previsto il SPO sono indicati nel Quaderno di Presidio;

b) **UNITÀ DI COMANDO E CONTROLLO (UCC)** – autorità di protezione civile per il governo delle piene lungo l'asta principale del fiume Po. Di rango politico, è costituita, secondo quanto previsto dalla DPCM 8 febbraio 2013, dai presidenti delle Regioni, o da loro delegati, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare o da suo delegato e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Capo della Protezione civile o suo delegato che la presiede. Quando attivata, l'UCC coordina ed assume decisioni sulle possibili azioni, da attuare sulla base degli scenari di evoluzione dell'evento previsti sul bacino, necessarie a fronteggiare e, se possibile, a ridurre gli effetti determinati dall'evento di piena, ai

fini di protezione civile; il Direttore di A.I.Po, di norma, si rapporta con l'UCC per la condivisione e le valutazioni operative riguardanti gli interventi in corso di evento;

- c) **SEGRETERIA TECNICA UCC (ST_UCC)** – struttura a supporto delle decisioni dell'UCC, mantiene continui contatti con i Centri regionali di coordinamento tecnico idraulico e con il Centro Funzionale Centrale del Dipartimento della protezione civile, acquisendo le informazioni in possesso dei Centri Funzionali Decentrati, degli enti pubblici regolatori dei Grandi Laghi naturali, dei gestori dei presidi territoriali idraulici e degli invasi, dell'Autorità di Bacino del fiume Po e della Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti; essa è incardinata nella Direzione Tecnica Centrale, le cui modalità operative e la cui logistica verranno dettagliate nel manuale della Sala Operativa del SdP;
- d) **CENTRO PREVISIONALE PER L'ASTA PRINCIPALE DEL FIUME PO (CP)** – struttura, incardinata nell'Ufficio Servizio di Piena, Presidio Idraulico e Reti Monitoraggio, che garantisce, con il supporto di ARPAE – SIMC, il funzionamento del sistema di modellistica idrologica idraulica e l'emissione dei Bollettini di previsione di criticità idrometrica sul bacino del Po nel caso di eventi di piena a scala di bacino. Le modalità di operative ed il suo funzionamento verranno dettagliate nel manuale della Sala Operativa del SdP;
- e) **CENTRO REGIONALE DI COORDINAMENTO TECNICO IDRAULICO (CRCTI)** – struttura regionale per il governo delle piene sulla parte del bacino del fiume Po ricadente nel territorio di competenza. Ciascuna Regione ne definisce la sede, la composizione ed il funzionamento. Il CRCTI è competente sulle attività in materia di idrologia/idraulica/idrogeologia collegate al governo delle piene e ad esso concorrono tutti i soggetti interessati dagli effetti dell'evento. Il CRCTI, come stabilito dal DPCM 8 febbraio 2013, sulla base dei possibili scenari di rischio, individua e propone le più opportune azioni di contrasto all'evento, al fine di limitare per quanto possibile il suo evolversi nella fase emergenziale. Le funzioni di raccordo tra A.I.Po e ciascun CRCTI sono svolte – di norma – dal Dirigente di Direzione Territoriale Idrografica corrispondente;
- f) **CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO (CFD)** – soggetto regionale preposto, come stabilito dal DPCM 27 febbraio 2004, allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio; esso concorre al sistema di allertamento regionale secondo le modalità e le procedure sviluppate da ciascuna Regione, in relazione al proprio assetto organizzativo. Il sistema di allertamento regionale si basa sulle azioni dei CFD e delle Strutture di Protezione Civile regionali e si avvale della stretta collaborazione delle strutture tecniche regionali, nonché sull'apporto del Centro Funzionale Centrale, stabilito presso il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale;

- g) **CENTRO DI COMPETENZA (CC)** – soggetto che fornisce al CFD servizi, informazioni, dati, elaborazioni e contributi tecnico-scientifici in ambiti specifici. In casi molto particolari il CC fornisce supporto anche ad altre strutture; nel caso del funzionamento del sistema di modellistica idrologica ed idraulica (FEWS Po), A.I.Po viene supportata dal CC identificato dalla struttura ARPAE-SIMC di Parma, ai sensi della, più volte citata, DPCM del 2013;
- h) **DIRIGENTE DELLA DIREZIONE TECNICA CENTRALE** – dalla Sede Centrale, si raccorda con i DDTI, con cui, in diretto collegamento con il Direttore, coordina l'azione complessiva dell'Agenzia nelle fasi di SdP, in particolare nei casi di eventi che interessino il reticolo di più Direzioni Territoriali Idrografiche dell'Agenzia; assicura l'efficienza logistica e l'adeguato scambio di informazioni con il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale o con l'UCC se operativa; si rapporta con gli Uffici Operativi d'intesa con i Dirigenti di Direzione Territoriale Idrografica, con i CFD, i CRCTI e le Protezioni civili regionali; aggiorna il quadro degli interventi di emergenza in atto, coordina le necessità di coinvolgimento del personale – anche amministrativo – della Sede Centrale dell'Agenzia; è responsabile della Segreteria Tecnica dell'UCC e del Centro Previsionale per l'asta principale il fiume Po; per la formulazione dello scenario d'evento che interessa il fiume Po si raccorda con i DDTI (*vedi infra*) anche attraverso sistemi di comunicazioni da remoto; predispone, alla fine dell'evento e successivamente al debriefing (CAPITOLO 12), la Relazione di Piena di Agenzia, collazionando le singole Relazioni di Piena di DTI, redatte nei 15 giorni successivi alla chiusura dell'evento, dai Dirigenti delle DTI coinvolte;
- i) **UFFICIO SERVIZIO DI PIENA, PRESIDIO IDRAULICO E RETI MONITORAGGIO E RELATIVA POSIZIONE ORGANIZZATIVA TECNICA** – Ufficio della Sede centrale che cura il monitoraggio idrologico degli eventi estremi attraverso la rete di monitoraggio fiduciaria e gli strumenti di modellazione idrologico idraulica a supporto delle decisioni; gestisce e governa l'accesso al sito "Monitoraggio idrografico", collocato nel Portale A.I.Po (<https://www.agenziapo.it/content/monitoraggio-idrografico-0>); nella fase ordinaria cura la statistica della ricorrenza dell'impegno dell'Agenzia in fase di reperibilità e di piena, il corretto funzionamento della rete tele idrometrica dell'Agenzia, dei sistemi di modellistica e degli strumenti di comunicazioni via radio, afferenti alla Sala Gestione Eventi della Sede dell'A.I.Po. Alla POT responsabile dell'Ufficio, operante presso la Sede centrale, spetta il supporto al DDTC per la gestione operativa e tecnico amministrativa delle attività connesse alle funzioni di assistenza, informazione e supporto tecnico scientifico affidate ad A.I.Po in materia; in particolare, quelle di Centro di Competenza, Segreteria Tecnica dell'UCC e di Centro Previsionale per l'asta principale del fiume Po;
- j) **DIRIGENTE DI DIREZIONE TERRITORIALE IDROGRAFICA (DDTI)** – Dirigente che svolge azione di coordinamento, direzione, approvazione e controllo delle attività e delle spese degli Uffici Operativi e nel reticolo specifico di competenza, operando per garantire, in tempo ordinario, la prontezza operativa e la

migliore efficienza delle risorse a disposizione – riconducibili, sinteticamente, nella rete di uffici operativi e di strutture operative di presidio – nonché, durante l’evento, la ottimale efficienza nelle attività di contrasto e il coordinamento delle azioni attivate sul reticolo di competenza; cura il raccordo di vertice con la relativa struttura regionale di Protezione civile ed in particolare con CRCTI, ove costituito. Il DDTI opera e vigila attivamente sul reticolo di competenza di uno o più Uffici Operativi appartenenti alla propria Direzione, ed è ivi Responsabile del Servizio di Piena (RSdP); egli attiva la reperibilità ed il servizio di piena, garantisce l’organica e coordinata attività del personale assegnato e fornisce, in corso di evento, informazioni, riscontri e valutazioni tecniche sull’evoluzione del fenomeno all’Ufficio Servizio di Piena, Presidio Idraulico e Reti Monitoraggio, riferendo al Dirigente della Direzione Tecnica Centrale ed alla Direzione dell’Agenzia sull’andamento dell’evento e sulle azioni promosse e da promuovere; cura la prontezza delle Strutture operative e, in corso di evento, dispone e gestisce eventuali pronti interventi e ogni altra azione sul reticolo di competenza, volta a scongiurare o contrastare situazioni di rischio; le azioni non preventivamente previste (da procedure operative predeterminate) o concordate con la Direzione, vengono tempestivamente comunicate alla medesima, oltre che all’Ufficio Servizio di Piena, Presidio Idraulico e Reti Monitoraggio. Per gli eventi di piena sul Po, il DDTI contribuisce alla valutazione idraulica dell’evento e alla definizione degli scenari attesi, in seno ad apposita riunione virtuale indetta per l’emissione dei Bollettini di criticità sull’asta di Po. Il DDTI costituisce il primo interlocutore del Prefetto e delle Autorità di protezione civile individuate dal CPC; egli partecipa, rappresentando l’A.I.Po, alle riunioni del Centro di Coordinamento Soccorsi, ove può delegare il Responsabile della Posizione Organizzativa Tecnica (POT) dell’Ufficio Operativo competente per reticolo;

- k) **UFFICIO OPERATIVO/STRUTTURA DI PRESIDIO TERRITORIALE IDRAULICO (UO)** – l’insieme di personale tecnico, risorse strumentali, immobili con cui l’Agenzia garantisce il servizio di piena e le eventuali attività di pronto intervento idraulico su un definito ambito idraulico; nell’attuale assetto organizzativo, la struttura di presidio territoriale idraulico ha sede nell’Ufficio Operativo territoriale di A.I.Po, del quale costituisce la quota parte dedicata alle funzioni descritte al successivo CAPITOLO 6;
- l) **STRUTTURE OPERATIVE DI PRESIDIO (SOP)** – immobili – a supporto delle attività del SdP dislocati sul territorio, utili per lo stoccaggio delle risorse strumentali e per la loro prossimità al reticolo. Questi immobili, se idonei, potranno essere destinati ad alloggio di personale di A.I.Po, ove ciò sia ritenuto funzionale alle attività operative dell’Agenzia. Potranno essere individuate, in accordo con i Responsabili territoriali in materia di protezione civile, strutture logistiche a gestione mista – appartenenti o meno al patrimonio immobiliare dell’A.I.Po – secondo specifici accordi tra le parti e definite al successivo CAPITOLO 6;

- m) **POSIZIONE ORGANIZZATIVA TECNICA (POT)** – il funzionario dell’A.I.Po, incaricato di P.O., cui è affidato il coordinamento tecnico di un Ufficio Operativo dell’Agenzia; sovrintende conduzione del servizio di piena e cura il monitoraggio e il presidio sul reticolo di competenza, nei modi e nelle forme previsti, acquisendo, dal personale idraulico, tutte le informazioni e le valutazioni tecniche sull’evoluzione del fenomeno, delle quali tratterà con il RSdP per proporre le eventuali azioni da intraprendere; in situazioni di criticità, può disporre azioni di pronto intervento e/o richiedere il supporto del volontariato, secondo le procedure regionali e le indicazioni del Quaderno di Presidio, dandone tempestiva comunicazione al RSdP;
- n) **REFERENTE AMBITO IDRAULICO (RAI)** – il funzionario tecnico (almeno di categoria D1) in servizio presso un Ufficio Operativo, cui è assegnato il compito di sovrintendere alla operatività – commisurata alle risorse disponibili – di un determinato ambito idraulico di reticolo del quale è Referente; il RAI concorre all’attuazione del servizio di piena fornendo riscontri, informazioni e valutazioni tecniche sull’evoluzione del fenomeno alla POT e/o al RSdP; egli coordina il personale idraulico e tutte le risorse umane e professionali assegnate al proprio ambito idraulico, nonché le attività dell’eventuale personale volontario chiamato ad intervenire, sulla base delle procedure previste nei QdP e/o dalle indicazioni ricevute dal POT e/o dal RSdP; in tempo ordinario sovrintende alle attività per garantire la prontezza operativa sul proprio ambito idraulico e per tenere aggiornato il QdP;
- o) **REFERENTE IDRAULICO (RI)** – il personale tecnico (istruttore idraulico, istruttore tecnico e/o tecnico polifunzionale di categoria C e in subordine B, fino all’esaurimento del profilo) operante in un tratto (subordinato all’ambito idraulico del quale è RAI il Funzionario Tecnico di cui al punto n) precedente), che svolge le azioni di vigilanza, monitoraggio e controllo delle opere idrauliche e fornisce informazioni al RAI per l’attivazione di tempestive azioni di contrasto; ad esso potrà essere affidata la gestione delle strutture SOP – vedi lettera l) – al fine di curare, in tempo ordinario, l’efficienza delle risorse strumentali assegnate anche attraverso la verifica e la sostituzione del materiale non più utilizzabile grazie alla conoscenza di luoghi, accessi, situazioni locali; in corso di evento egli presidia il tratto e/i tratti di reticolo di competenza, con particolare riferimento alle opere di governo delle piene e di difesa della pubblica incolumità di persone, abitati e infrastrutture, secondo le indicazioni stabilite ovvero quelle impartite in corso di evento;
- p) **QUADERNO DI PRESIDIO (QdP)** – documento tecnico, con le caratteristiche di manuale operativo, i cui contenuti minimi vengono dettagliati al successivo Capitolo 9. Ogni QdP può essere suddiviso in fascicoli a seconda della complessità del reticolo di competenza;
- q) **MANUALE DELLA SALA OPERATIVA DELL’Ufficio Servizio di Piena, Presidio Idraulico e Reti Monitoraggio**– documento tecnico, con le caratteristiche di manuale operativo, nel quale vengono dettagliate le

modalità di funzionamento dell'USdP in relazione ai compiti di Coordinamento del Servizio di Piena svolto dalle strutture dell'Agenzia nonché di Centro Previsionale per l'asta principale del fiume Po e di Segreteria Tecnica dell'UCC;

r) **ORGANIZZAZIONI E STRUTTURE SUSSIDIARIE** – sia nel Servizio di Piena che nel Servizio di Pronto Operatività, è necessario l'intervento– di Strutture Sussidiarie che completino il dispiegamento di A.I.Po per adeguarlo alle necessità impellenti. Il ricorso alle Strutture Sussidiarie va, di norma, definito nelle procedure operative delineate nel QdP e, in ogni caso il ricorso alla sfera della sussidiarietà, si estende con modalità, sinergiche e complementari, alle strutture di:

- Volontariato Organizzato, la cui richiesta di attivazione spetta al RSdP con le procedure definite dalle singole regioni [Vedi successivo capitolo 8];
- imprese specializzate nella costruzione, manutenzione e pronto intervento sulle opere idrauliche;
- Consorzi di Bonifica;
- Ordini Professionali.

Quando possibile, all'interno del QdP, l'azione e la complementarietà di queste strutture sussidiarie devono essere preventivamente pianificate e coordinate, sia per l'attività di monitoraggio, sia per gli interventi tumultuari e di somma urgenza, che si dovessero rendere necessari durante gli eventi di piena.

s) **ARTICOLAZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO DI COMPETENZA** – costituisce la struttura organizzativa delle attività di presidio, svolgimento del servizio di piena, disposizione e gestione dei pronti interventi.

L'individuazione e le classificazioni dell'articolazione del reticolo di competenza viene descritta nei QdP, dove si precisano le assegnazioni, secondo le seguenti principali categorie, da intendersi a gerarchia decrescente:

- **ambiti idraulici:** parte di reticolo, dell'ordine di svariate decine di Km, assegnati al RAI;
- **tratti:** segmenti di reticolo, interni agli ambiti idraulici dell'ordine di qualche decina di Km, assegnati normalmente all'RI.

t) **REPERIBILITÀ** – modalità di svolgimento delle attività di monitoraggio dei corsi d'acqua, consultazione di dati e di informazioni in situazione di vigilanza meteorologica e/o di previsione di rischio idrogeologico e idraulico da parte del personale, al di fuori del normale orario di servizio; funzionale e propedeutica all'eventuale successiva attivazione del Servizio di Piena e/o della Pronto Operatività, nonché per garantire la presenza e la funzionalità dell'Agenzia in tutte le situazioni di emergenza che la coinvolgano. L'istituto della reperibilità segue quanto previsto nella regolamentazione A.I.Po in

materia (al momento della emissione del presente documento, si fa riferimento alla Determina A.I.Po n. 711 del 12 Luglio 2011), nonché a quanto indicato al successivo PARAGRAFO 10.1;

- u) **DIRIGENTI AREA NAVIGAZIONE IDROVIE E PORTI (DANI)**– i DNI, durante gli eventi di piena del fiume Po assicurano, fin quando possibile, lo svolgimento in sicurezza delle attività di Navigazione Interna, mettono in campo le attività di protezione idraulica degli uffici, dotazioni ed infrastrutture a loro assegnate e dispongono l’assegnazione momentanea del personale tecnico dei propri uffici a supporto degli Uffici Operativi delle DTI, secondo quanto stabilito dai singoli QdP. Per gli eventi di piena sul Po, i DANI contribuiscono alla valutazione idraulica dell’evento e alla definizione degli scenari attesi, in seno ad apposita riunione virtuale indetta per l’emissione dei Bollettini di criticità sull’asta di Po; i DANI rimangono a disposizione della Direzione Generale per le turnazioni con il DDTC e per ogni urgenza;
- v) **IL PERSONALE DELLA DIREZIONE NAVIGAZIONE INTERNA DELL’A.I.PO** – il personale tecnico della Area Navigazione Idrovie e Porti è distribuito nelle sedi di Cremona, Boretto (RE) e Mantova. Durante gli eventi di piena del Po, sulla base delle esigenze rappresentate dalle DTI nei QdP, presta servizio negli ambiti idraulici, riferendo direttamente all’Ufficio Operativo territorialmente competente secondo la scala gerarchica consueta (RAT, POT, DDTI);
- w) **UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE (USC)** – È l’Ufficio della Sede Centrale dell’A.I.Po che si occupa in generale della gestione dei rapporti con la stampa e gli organi d’informazione e di tutte le attività a ciò connesse. Durante gli eventi di piena, svolge le importanti funzioni di gestione dei flussi informativi attraverso: a) la redazione scadenzata di aggiornamenti, da pubblicare nel sito istituzionale e inviare agli organi d’informazione; b) il presidio dei canali comunicativi, sia istituzionali che social (ove questi ultimi siano attivati e in proporzione alle risorse umane impiegate nelle attività di informazione esterna; c) tutte le altre azioni legate alla corretta gestione delle informazioni relative alle attività dell’Agenzia. L’Ufficio partecipa con un suo rappresentante a tutte le riunioni relative alla piena, anche in modalità remota, comunque denominate, ed al *debriefing* finale. È un Ufficio di Staff della Direzione Generale, e – durante l’emergenza – può essere rafforzato con personale interno o esterno all’Agenzia, secondo disponibilità e necessità. Si occupa, nel tempo ordinario, di organizzare le modalità di scambio delle informazioni fra gli uffici, dell’organizzazione di corsi sul tema della comunicazione di emergenza e nella fase di emergenza di cui al CAPITOLO 11 seguente. Collabora con l’USdP nella stesura della parte del Manuale di Sala di Piena dedicata alle comunicazioni, sia interne che esterne;
- x) **IL PERSONALE DELL’A.I.PO** – tutto il personale tecnico e quello della Direzione Tecnica Centrale Ufficio Servizio di Piena, Presidio Idraulico e Reti Monitoraggio dell’A.I.Po sono prioritariamente destinati alle attività legate al SdP; peraltro, in relazione alla *magnitudo* attesa o all’intensità dell’evento in corso, a

garanzia della funzionalità dell'efficacia del Servizio, TUTTO il personale di A.I.Po può essere chiamato a prestare Servizio di Reperibilità e a collaborare nel SdP; per assicurare la piena efficienza ed operatività del SdP, il personale tecnico e quello della Direzione Tecnica Centrale, dotato di un dispositivo di connessione aziendale garantisce la rintracciabilità nel caso di avvisi di criticità meteorologiche avverse. Sono ovviamente fatte salve le condizioni, temporanee e specifiche, di congedo, malattia, aspettativa.

6. RUOLI E STRUTTURE DEPUTATE AL PRESIDIO TERRITORIALE IDRAULICO

Le DTI e gli Uffici Operativi costituiscono aspetto imprescindibile della strumentalità di A.I.Po e dell'assetto organizzativo dell'Agenzia e sono quindi una forma di organizzazione di personale, risorse strumentali, immobili, rapporti istituzionali e competenza inserita nel generale sistema di protezione civile.

Tutti gli Uffici Operativi sono sedi di lavoro; la funzionalità minima della struttura è garantita dalle risorse umane, dagli strumenti di rilevazione delle presenze, dalle postazioni di lavoro, dal collegamento alla rete aziendale e dagli automezzi di servizio che trovano qui il loro naturale luogo di ricovero alla fine delle attività e dei servizi svolti sul reticolo di competenza. Tutto il personale tecnico – idraulico dell'Agenzia è dislocato negli Uffici Operativi.

Il personale tecnico – idraulico destinato a ciascun Ufficio Operativo:

in tempo ordinario

- § mette a punto e tiene funzionale l'organizzazione e le risorse finalizzate al presidio territoriale idraulico; a titolo esemplificativo, cura la funzionalità delle opere di governo delle piene, la funzionalità degli accessi e dei percorsi, l'efficienza delle dotazioni e dei mezzi;
- § svolge le ulteriori incombenze dell'Ufficio Operativo medesimo, anche connesse alle funzioni di Polizia Idraulica, con particolare riferimento a:
 - assistenza nei cantieri di lavoro;
 - collaborazione nei procedimenti istruttori per domande di concessione di beni demaniali e di derivazione;
 - cooperazione al mantenimento della rete idroviaria.

in condizione di allerta ed emergenza:

- § è il primo livello di conoscenza diretta, di controllo, sorveglianza, informazione e di pronto intervento.

Il personale amministrativo dell'Ufficio Operativo, su disposizioni impartite dal Dirigente sovraordinato, concorre alle incombenze, di natura anche amministrativa, necessarie per fronteggiare un evento emergenziale.

In ciascuna Direzione Territoriale Idrografica, le strutture deputate al presidio territoriale idraulico che si identificano prioritariamente negli Uffici Operativi, sono individuate – ed eventualmente modificate, su proposta del Dirigente competente per territorio, ratificata e condivisa dal Direttore – dal Comitato di Indirizzo di A.I.Po, con propria deliberazione, trattandosi di materia attinente l'assetto organizzativo dell'Agenzia.

L'attuale assetto organizzativo prevede le seguenti strutture deputate al presidio territoriale idraulico:

N	Ufficio Operativo	Indirizzo	Provincia	D.T.I.	Regione
1	Torino – Moncalieri	Via Pastrengo, 2/Ter	Torino	Piemonte Occidentale	Piemonte
2	Casale Monferrato	Corso Genova, 16	Alessandria	Piemonte Orientale	Piemonte
3	Alessandria	Piazza Turati, 1	Alessandria	Piemonte Orientale	Piemonte
4	Pavia	Viale Mentana, 55	Pavia	Lombardia Occidentale	Lombardia
5	Milano	Via Taramelli, 12	Milano	Lombardia Occidentale	Lombardia
6	Cremona	Via Carnevali, 7	Cremona	Lombardia Orientale	Lombardia
7	Mantova	Vicolo Canove, 26	Mantova	Lombardia Orientale	Lombardia
8	Piacenza	Via S. Franca, 38	Piacenza	Emilia Occidentale	Emilia–Romagna
9	Parma	Strada G. Garibaldi, 75	Parma	Emilia Occidentale	Emilia–Romagna
10	Modena	Strada Attiraglio, 24	Modena	Emilia Orientale	Emilia–Romagna
11	Ferrara	Via C.B.C. Cavour, 77	Ferrara	Emilia Orientale	Emilia–Romagna
12	Rovigo	Corso del Popolo, 129	Rovigo	Veneto	Veneto

Gli ambiti idraulici e i tratti di competenza degli Uffici Operativi sono stabiliti, con provvedimento generale in capo al Comitato di Indirizzo di A.I.Po, e riportati con dettaglio nei Quaderni di Presidio.

A supporto delle attività di SdP, gli Uffici Operativi possono disporre di una o più strutture operative dislocate sul territorio, per lo stoccaggio delle risorse strumentali. Tali strutture, opportunamente connesse alla rete telematica di A.I.Po, sono funzionali per prossimità al reticolo idrico da presidiare, e potranno anche essere individuate, in accordo con le strutture di protezione civile locale, in immobili non di proprietà dell'Agenzia o a gestione mista, secondo specifici accordi tra A.I.Po e i soggetti pubblici di volta in volta interessati.

La competente Dirigenza di Direzione Territoriale Idrografica cura la collocazione – negli Uffici Operativi ad essa afferenti – del personale (in particolare quello tecnico idraulico) assegnato. Le risorse umane assegnate ad ogni DTI vengono organizzate dal Dirigente sulla base di valutazioni di funzionalità del sistema e di potenziale criticità del reticolo corrispondente, come concretamente ed operativamente declinate nei QdP.

7. ATTIVITÀ DI SERVIZIO DI PIENA, PRONTO INTERVENTO IDRAULICO, CONTROLLO DEL RISCHIO IDRAULICO E SERVIZIO DI PRONTA OPERATIVITÀ NEI PRESIDII TERRITORIALI IDRAULICI DELL’A.I.PO

Le attività di servizio di piena, pronto intervento idraulico a cui sono chiamate le strutture degli Uffici Operativi, come di seguito meglio dettagliato, si differenziano lungo il reticolo di competenza a seconda della rilevanza strategica delle opere idrauliche presenti e del grado di protezione che debbono garantire, solitamente riferibile alla specificità del rischio potenziale individuato negli strumenti di pianificazione.

Il reticolo idrografico di competenza di A.I.Po viene suddiviso come segue:

- A) reticolo con presenza di Opere Idrauliche Strategiche;
- B) reticolo privo di Opere Idrauliche Strategiche.

A) RETICOLO con PRESENZA di OPERE IDRAULICHE STRATEGICHE

Il servizio di piena e di pronto intervento idraulico, effettuato in presenza di Opere Idrauliche Strategiche, come identificate in ogni singolo QdP (arginature, opere di laminazione di piena e manufatti idraulici di regolazione dei deflussi, scolmatori, etc.) , comporta la verifica e la vigilanza della funzionalità delle stesse per cogliere sul nascere situazioni di rischio e attuare, laddove possibile, tempestivi interventi di contrasto per la salvaguardia delle opere e ai fini della sicurezza del territorio circostante.

Nel caso in cui si sospetti il malfunzionamento ovvero il collasso di una delle predette opere, Il personale tecnico deve attivarsi perché al sistema di Protezione Civile (Enti Locali, Regione, Dipartimento) giungano tutte le necessarie informazioni affinché possano essere attuate le procedure eventualmente già contemplate all’interno dei Piani di Emergenza per il verificarsi di tale evenienza, ovvero assunte le necessarie misure da parte degli organi competenti.

Le modalità con cui attuare le azioni di vigilanza e contrasto vengono descritte, approvate ed aggiornate nei Quaderni di Presidio (QdP, vedi Cap. 9), sulla base dell’esperienza maturata, dei locali tempi di corrivazione e delle caratteristiche idrologiche tipiche del reticolo di competenza, delle caratteristiche delle opere idrauliche; dette modalità non potranno trascurare una consapevole valutazione delle risorse interne disponibili, nell’impegno – da rendere manifesto e riconoscibile – di utilizzare al meglio

dette risorse e di ricercare ogni possibile forma di sinergia e di collaborazione in un sistema quantitativamente limitato, ma con una consistente dotazione qualitativa; nonché, inevitabilmente, delle risorse finanziarie disponibili con affidabile continuità.

B) RETICOLO PRIVO DI OPERE IDRAULICHE STRATEGICHE

Nei tratti in cui il sistema difensivo non presenti Opere Idrauliche Strategiche le azioni del servizio di piena sono limitate alla verifica del grado di criticità dei fenomeni idraulici in atto; attività che si concretizza attraverso il solo Servizio di Pronta Operatività, attivata dal RSdP. Esso si sostanzia, in pratica: 1) nel monitoraggio – di norma – strumentale del fenomeno, tramite la rete fiduciaria, nella vigilanza indiretta, attuata anche con l’ausilio di soggetti esterni; 2) nella verifica, dietro segnalazione delle Autorità locali, della necessità d’esecuzione di eventuali pronti interventi idraulici, qualora efficacemente attuabili, per il ripristino della funzionalità delle opere (se presenti) e per garantire l’officiosità del corso d’acqua ai fini della pubblica incolumità.

8. IL RICORSO AL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Per l’espletamento delle attività dell’Agenzia, sulla base degli scenari previsti, può risultare necessario il supporto del volontariato di P.C.; tale attività, in linea generale, segue la procedura definita da ciascuna Regione in cui insiste il reticolo idrico interessato. La fattibilità del ricorso ai Volontari è comunque condizionata dalla loro disponibilità, risultante dalla complessiva valutazione del quadro delle necessità di soccorso e assistenza alla popolazione che l’impatto dell’evento richiede, che resta in capo alla competente struttura regionale all’interno del CRCTI.

Al momento della stesura del presente documento, i principali riferimenti legislativi generali sono:

- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 Novembre 2012 (G.U. n. 27 del 01/02/2013) recante: *“Indirizzi operativi volti ad assicurare l’unitaria partecipazione delle Organizzazioni di Volontariato all’attività di protezione civile”*;
- il D. Lgs n. 117/2017 *“Codice del Terzo Settore”*;
- il più volte citato CPC , in particolare il suo Capo V, dedicato a *“Partecipazione dei cittadini e volontariato organizzato di protezione civile”*.

Le singole Regioni hanno poi regolato in modo autonomo, rispettando la cornice legislativa generale, il supporto del volontariato organizzato. Ciascuna DTI deve pertanto, nella redazione dei QdP di propria competenza, inquadrare le azioni preordinate ai sensi delle disposizioni regionali vigenti al momento.

Il ricorso al Volontariato di P.C. va – di norma – inserito nelle procedure delineate nel QdP e, in relazione alle modalità di utilizzo, vanno sviluppate, nel tempo ordinario, idonee iniziative di formazione e di condivisione delle problematiche da affrontare, sulla base degli scenari di evento ipotizzabili e sulla base di quanto stabilito all'interno dei Piani di Emergenza.

A tal fine, a partire dalle esigenze evidenziate nei QdP, l'A.I.Po attiva specifici accordi con gli Enti deputati all'attivazione del Volontariato e/o partecipa a specifici percorsi formativi del Volontariato stesso per:

- definire e suddividere azioni, compiti e ruoli fra gli Enti del Sistema di PC;
- sviluppare l'attività di prevenzione dei rischi ed il monitoraggio sul campo;
- garantire la completa informazione sulle azioni da svolgere nei momenti d'emergenza, strettamente legate alle caratteristiche locali del sistema di difesa idraulica;
- finalizzare ai temi del rischio idraulico la capacità operativa dei Volontari riconosciuti dalle competenti strutture regionali di protezione civile.

Il QdP riporta il dettaglio delle procedure di richiesta di intervento dei Volontari di P.C., facendo eventuale riferimento a convenzioni e accordi in atto con i soggetti istituzionali competenti; in ogni caso, la richiesta deve essere rivolta alla struttura regionale o ente locale competente per disporre l'attivazione dei gruppi / associazioni, al momento della loro necessità in corso di evento. Nel QdP vengono inoltre prestabiliti i canali di comunicazione e la catena di comando; in generale l'A.I.Po si occupa esclusivamente degli aspetti tecnici collegati alla preservazione in efficienza delle opere idrauliche, e non delle questioni connesse ad aspetti amministrativi ed organizzativi, ricadenti invece sugli enti deputati a norma di legge.

Resta in capo a tali soggetti garantire che il personale volontario attivato sia attrezzato con idonei DPI, abbia autonomia logistica e operativa, possa garantire la copertura delle necessarie turnazioni delle squadre di intervento. Parimenti restano in capo al Legale Rappresentante di ciascuna organizzazione gli obblighi relativi di sorveglianza sanitaria, antinfortunistici e di informazione/formazione dei volontari in materia di sicurezza sul lavoro.

L'azione di supporto del volontariato organizzato deve essere svolta in piena sicurezza, secondo i principi delle norme in materia (D. Lgs 81/08 e s.m.i). Oltre all'azione preventiva svolta autonomamente dai singoli Gruppi ed Associazioni, fungono da cornice ed indirizzo operativo le "*Linee guida Rischio Idraulico*", emanate nel Novembre 2018 dal DPCN, in collaborazione con la Consulta Nazionale e con la Commissione Speciale delle Regioni e Province Autonome.

Nel caso in cui, durante il SdP, circostanze non previste dovessero comportare il ricorso all'intervento di gruppi di Volontari di P.C. con modalità non già programmate e concordate, il RSdP ne farà richiesta all'Amministrazione competente per l'attivazione, specificando quanto meno: località e finalità di impiego, dotazioni e logistica ritenute necessarie, consistenza numerica della squadra di intervento, eventuali mezzi e dotazioni specifici, la durata presumibile dell'intervento.

A meno che non diversamente previsto dalle norme e disposizioni regionali in materia, nel SdP, i rapporti con le strutture di volontariato di P.C. restano – di norma – esclusivamente in capo agli Enti che ne hanno effettuato l'attivazione, sulla base delle modalità previste nei Piani di emergenza, nei Quaderni di Presidio, e concordate in specifiche intese/convenzioni, ovvero a seguito di indicazioni che l'A.I.Po potrà dare o concordare con gli Enti medesimi, nel rapporto di affiancamento e collaborazione che il citato livello di Servizio richiede.

In particolare, possono essere preventivamente previste modalità di utilizzo di Volontari, appositamente formati, da porre direttamente alle dipendenze funzionali degli Uffici A.I.Po, a seconda del verificarsi di evenienze codificate, che – rapportandosi opportunamente per via gerarchica in maniera esclusiva con i funzionari dell'A.I.Po subito dopo l'attivazione da parte dell'Amministrazione a ciò deputata – possano rafforzare e/o completare la sorveglianza idraulica di specifica competenza dell'Agenzia. Tali Volontari debbono essere opportunamente riconoscibili sul campo per mezzo dell'uso di pettorine o altri segni distintivi concordati e stabiliti nei Piani di emergenza e/o nei QdP; inoltre debbono essere in numero adeguato a coprire una turnazione tale da consentire un adeguato periodo di riposo.

I Volontari di protezione civile in tal modo destinati ad affiancare l'Agenzia sugli scenari di intervento di propria competenza, vengono utilizzati in maniera pressochè esclusiva, ed operano sotto diretto controllo dei funzionari A.I.Po; pertanto essi non dovranno:

- svolgere azioni diverse da quelle disposte da A.I.Po;
- dare disposizioni operative e/o assumere iniziative non concordate volte a contrastare i rischi;
- svolgere azioni tipicamente non rientranti in quelle di A.I.Po, con particolare divieto per le attività di ordine pubblico e/o regolazione del traffico;
- divulgare informazioni ad alcuno, oltre al personale dell'A.I.Po.

9. CONTENUTI DEI QUADERNI DI PRESIDIO TERRITORIALE IDRAULICO

Il Quaderno di Presidio (QdP) – è il documento tecnico che – applica, sviluppa e dettaglia gli elementi caratterizzanti la gestione della porzione di reticolo interessata, le sue caratteristiche e peculiarità, le

criticità, le strumentazioni, le risorse di mezzi e dotazioni, le procedure di attivazione e le relative modalità; nel QdP viene indicata l'intensità con cui viene sviluppato il SdP (in relazione a quanto indicato al CAPITOLO 7), le modalità di vigilanza delle opere idrauliche strategiche, le procedure di gestione definite per le opere di laminazione e le loro caratteristiche tecnico – funzionali, e le comunicazioni da attivare e da tenere nel corso dell'evento.

Nel QdP si concentrano il patrimonio conoscitivo, l'esperienza e la memoria del personale idraulico dell'Agenzia. Esso è da intendersi come un contenitore da ampliare ed aggiornare continuamente, e da sottoporre a periodiche ratifiche, sulla base dell'esperienza maturata nello svolgimento del SdP ed utile per affrontare gli eventi futuri, o di informazioni comunque rilevanti per la conoscenza del reticolo di competenza.

I Quaderni di Presidio – implementati a cura del personale della DTI coordinato dalla rispettiva POT e diretto in ciò dal DDTI, al fine di garantirne il continuo aggiornamento ed integrazione – debbono contenere i seguenti elementi minimi:

catasto delle opere idrauliche funzionali allo svolgimento del Servizio di piena e/o individuazione delle aree RE, RME ed EE nonché i tratti individuati come fasce B di progetto dal PAI e non ancora realizzate;

pluviometri e idrometri della rete tele idrometrica afferenti all'ambito territoriale specifico;

suddivisione del reticolo di competenza nei tratti soggetti alle attività di cui alle lettere A), e B), come descritte al precedente CAPITOLO 7;

indicazione degli Idrometri Regolatori del SdP e relativi livelli idrometrici di attivazione del servizio di piena;

strutture operative di presidio;

materiali minimi a supporto della azioni di controllo e contrasto;

dotazione minima di presidio;

nei casi in cui il reticolo sia di tipo A) (*presenza di opere idrauliche strategiche*) e l'attività di servizio di piena e pronto intervento idraulico comporti un'intensa attività di verifica e di vigilanza della funzionalità delle opere, potrà prevedersi il ricorso a personale esterno (Volontari e/o altri Enti Convenzionati e/o Imprese specializzate del settore) da attivare qualora lo scenario d'evento in atto e/o previsto richieda risorse umane e mezzi straordinari, secondo quanto previsto dall'art. 51 del RD 2669 del 9/1/1937 e dall'art. 163 del Codice dei Contratti;

procedure:

- di intervento operativo;

- di comunicazione e raccordo con l'Ufficio Operativo di riferimento;
- di comunicazione verso l'Ufficio Servizio di Piena, Presidio Idraulico e Reti Monitoraggio;
- di raccordo con le strutture regionali e territoriali;
- di attivazione delle Organizzazioni Sussidiarie;

esplicitazione degli elementi utili dei piani di emergenza di Province e Comuni rivieraschi;
 cartografia di dettaglio dell'ambito territoriale di Presidio e delle opere idrauliche strategiche presenti;

esplicitazione dei documenti relativi alle procedure di gestione delle opere di laminazione.

Oltre al testo base del QdP, con gli elementi minimi più sopra ricordati, e che costituisce la componente più stabile del documento, dovrà essere sviluppata anche una sezione più mobile e dinamica, soggetta a frequente aggiornamento, dove riportare:

- elenco delle convenzioni con enti locali che riguardino la gestione di parte del reticolo;
- rubrica contatti;
- i modelli di comunicazione, con destinatario ed indirizzo aggiornati;
- la rappresentazione schematica dei vari tratti da presidiare, secondo le categorie riportate nel Cap. 5, lettera s).

Fatti salvi eventuali ausili informatici che potranno essere implementati dall'Agenzia agli scopi di seguito esposti, quest'ultima sezione, riprodotta su materiale plastificato, dovrebbe essere a diffusione limitata, riservata ai soggetti operatori effettivamente impegnati in quello specifico ambito territoriale di presidio.

La formale approvazione del QdP funge, di per se stessa, da fattore legittimante il coinvolgimento del volontariato organizzato, pur conservandone l'attivazione in capo ad altro soggetto pubblico (vedi precisazioni e esemplificazioni al Cap. 8). Anche per questo è essenziale che la fase elaborativa che precede l'approvazione di ogni QdP sia condotta premurandosi di coinvolgere le strutture regionali e/o provinciali, competenti per la difesa del suolo e la protezione civile. L'approvazione dei Quaderni di Presidio dovrebbe comportare il trasferimento dei loro contenuti nei Piani di emergenza, con un processo virtuoso curato dalle rispettive Regioni, Province, Comuni.

Ove il dispiegamento del volontariato non risultasse possibile, per determinati tratti di reticolo, ed in ogni caso, ove non si potessero sviluppare altre modalità sussidiarie, il Servizio potrà essere assicurato mediante accordi, contratti, convenzioni – anche estemporanei – con le già citate (punto r) CAPITOLO 5)

Organizzazioni Sussidiarie:

- Imprese specializzate;
- Consorzi di bonifica;

- Professionisti incaricati.

10. FASI OPERATIVE DEL SDP E PII

Il servizio di piena è attivato con gradi d'intensità e con successione delle attività crescenti all'aumentare della criticità dello scenario previsto e/o osservato.

Le principali attività che concorrono alla gestione di un evento di piena sono: la previsione degli scenari, il monitoraggio, la vigilanza delle opere e l'attuazione di interventi di contrasto per la salvaguardia della pubblica incolumità.

L'A.I.Po garantisce l'attivazione del proprio sistema operativo tramite l'istituto della Reperibilità, descritta al precedente punto t) del Capitolo 5. Nel caso in cui le previsioni meteo di una o più Regioni del bacino del Po non siano favorevoli tutto il personale A.I.Po è tenuto a mantenersi in stato di allerta per eventuali necessità di richiamo in servizio con ovvie esclusioni nei casi di malattia, ferie e altre assenze programmate.

10.1 Reperibilità

Al fine di garantire una maggiore efficienza del sistema, il raccordo con la rete dei CF regionali e con le strutture di protezione civile operanti con servizio continuativo, può essere attivata la reperibilità nelle giornate di sabato, domenica e festive nei periodi a maggior probabilità di accadimento di un evento di piena.

Tali periodi, sulla base degli eventi registrati, sono fissati:

dal 1 Ottobre al 15 Gennaio

dal 15 Marzo al 15 Giugno.

I suddetti periodi potranno essere annualmente integrati o modificati dalla Direzione Tecnica Centrale anche sulla base di documentate richieste da parte degli UU.OO. dell'A.I.Po o da parte delle competenti strutture regionali, che pervengano entro il 31 Agosto di ciascun anno, a valer per l'anno successivo. Il soddisfacimento delle richieste sarà subordinato anche alla valutazione della sostenibilità finanziaria della maggiore attività eventualmente richiesta.

I turni di reperibilità saranno, di norma, di 12.00 ore (7.30 – 19.30 / 19.30 – 7.30); quelli predisposti dagli UU.OO. dovranno essere trasmessi all'inizio di ogni periodo all'Ufficio Servizio di Piena, Presidio Idraulico e Reti Monitoraggio ed all'Ufficio Personale della Sede, nonché ai CF regionali di riferimento e ai servizi regionali responsabili della Protezione Civile.

Al di fuori dei periodi come sopra individuati, la reperibilità potrà essere motivatamente disposta dal Dirigente DTC o dal Dirigente di Direzione Territoriale Idrografica, con riferimento al proprio ambito di competenza, sulla base degli avvisi di criticità meteo emessi dai CF regionali, dal CF centrale presso il DPCN e comunque sia ogni qualvolta le criticità presenti sul reticolo la rendessero necessaria. La comunicazione dell'attivazione della reperibilità dovrà essere inviata secondo la procedura standard di cui più sopra detto.

Il personale prioritariamente chiamato a partecipare all'espletamento della servizio di Reperibilità è quello appartenente ai profili professionali tecnici, alle Posizioni Organizzative ed alla Dirigenza. Ogni turno di reperibilità dovrà essere assicurato da almeno una unità di personale, che su indicazione del Dirigente competente, o del POT, dovranno, a cadenze stabilite ed adeguate all'andamento dei fenomeni, effettuare l'esame della situazione e del suo evolversi, valutando, d'intesa con il suddetto Dirigente o POT, se intensificare la sorveglianza, recarsi presso l'ufficio, ovvero riprendere lo stato di reperibilità.

Il monitoraggio ed il controllo dell'evoluzione del fenomeno potranno essere effettuati in reperibilità senza recarsi nella sede di riferimento, qualora i medesimi controlli possano essere utilmente svolti con l'ausilio di dispositivi informatici portatili, che consentano la consultazione della strumentazione di telerilevamento nonché la ricezione e/o l'inoltro di messaggi *e-mail*. In relazione all'evoluzione dei fenomeni in atto, nel corso della Reperibilità può intervenire l'attivazione del Servizio di Piena, secondo le modalità di seguito indicate, ulteriormente dettagliate nei Quaderni di Presidio.

10.2 Attivazione del Servizio di Piena

L'attivazione del servizio è disposta dal RSdP, al superamento di prefissate soglie di criticità lungo i corsi d'acqua del reticolo, ovvero al verificarsi di oggettive e documentate situazioni di rischio che richiedano la presenza di personale A.I.Po presso gli Uffici *e/o in loco*, in particolare nei tratti con ridotti tempi di corruzione; detta attivazione potrà verificarsi sia entro la fascia di orario lavorativo (7.30 – 19.30) nei giorni feriali, ovvero, oltre tale fascia, con il passaggio dalla reperibilità al servizio. In tal caso il personale in reperibilità andrà – ove necessario – opportunamente integrato, in relazione alla dinamica degli eventi, alla loro intensità e alla loro presumibile durata.

Inoltre, le attività di Servizio di Piena, svolte sul reticolo dell'Agenzia, sono modulate secondo la specificità dei rischi, delle opere idrauliche presenti, secondo la distinzione espressa al CAPITOLO 7 del presente documento.

§ **CASO A):** si può giungere all'attivazione del Servizio di Piena h24 al superamento di un livello idrometrico di riferimento; il servizio viene svolto con le caratteristiche e le modalità descritte con dettaglio nei QdP, dove sono riportati anche i livelli idrometrici di riferimento per l'attivazione h24 del SdP, che vanno comunicati ai CFD regionali. L'attivazione viene disposta dal Dirigente Responsabile del Servizio di Piena del tratto interessato, secondo i modelli di comunicazione predisposti dall'USdP e con le modalità stabilite nei QdP. Con ulteriori comunicazioni, si richiederà l'eventuale supporto di gruppi volontari, avverrà la segnalazione di eventuali criticità ritenute prossime ovvero in atto. L'attivazione del SdP deve essere inviata all'Ufficio Servizio di Piena, Presidio Idraulico e Reti Monitoraggio, all'Ufficio del Personale di A.I.Po, alle rispettive Prefetture ed ai CF regionali di riferimento, nonché agli enti previsti dalle specifiche norme statali e direttive regionali e dagli accordi bilaterali siglati tra A.I.Po e Regioni. Tale comunicazione stabilisce l'eccezionalità della situazione e funge da disposizione derogatoria all'ordinaria gestione delle risorse, in quanto emanazione di Autorità Idraulica facente parte del sistema di protezione civile. Le deroghe riguardano anche la gestione dell'orario di lavoro ed il riconoscimento delle ore di straordinario effettivamente lavorate.

Analogamente, il DDTC, sovraordinato all'Ufficio Servizio di Piena, Presidio Idraulico e Reti Monitoraggio, può disporre l'attivazione h24 della Sala di Piena della Sede centrale;

§ **CASO B):** l'attivazione di un Servizio di Vigilanza indiretta e di Pronta Operatività al superamento del livello idrometrico di riferimento e/o sulla base delle previsioni emesse dal CF regionale con una criticità idraulica superiore all'ordinaria, con le caratteristiche e le modalità descritte nel QdP; viene disposta dal Dirigente Responsabile del Servizio di Piena del tratto interessato. Detta comunicazione deve essere inviata all'Ufficio Servizio di Piena, Presidio Idraulico e Reti Monitoraggio, all'Ufficio del Personale ed ai CF regionali di riferimento nonché agli enti previsti dalle direttive regionali e dagli accordi bilaterali siglati tra l'A.I.Po e le Regioni.

Il Dirigente della DTC valuta la opportunità di ampliare la fascia oraria di presenza del personale già reperibile e/o di altro personale della Sede Centrale, anche appartenente ad altre unità organizzative (vedi lettera x) Cap. 5), sentito il Dirigente di assegnazione.

Acquisite le previsioni meteorologiche ed i bollettini di previsione idro-meteorologica, nei tratti vallivi del bacino, le attività di vigilanza e di servizio di piena potranno essere articolate con gradualità, tenendo altresì in considerazione il generale andamento della piena, le modalità di propagazione e le condizioni meteo in atto e previste sulle aree di generazione.

10.3 Sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico e per l'attivazione del Servizio di Piena

Oltre alle procedure interne dell'A.I.Po, descritte ai precedenti CAPITOLI E PARAGRAFI, il sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico, così come definito dalla Direttiva del Presidente del Consiglio di Ministri 27 Febbraio 2004 e s. m. e i., è assicurato dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali Decentrati e le strutture regionali di protezione civile, così come previsto dall' art. 17 del nuovo CPC.

L'A.I.Po, Ufficio Servizio di Piena, Presidio Idraulico e Reti Monitoraggio concorre funzionalmente e operativamente come Centro di Competenza e Centro previsionale per l'asta del fiume Po ai sensi delle Direttive 27 Febbraio 2004 e s.m.i. e 8 Febbraio 2013. Inoltre, in tempo differito concorre, nell'ambito del reticolo di competenza dell'Agenzia, alla definizione delle soglie di allertamento ed alla stesura delle procedure di raccordo tra l'attività delle DTI dell'A.I.Po e le strutture di protezione civile, nonché alla gestione del sistema di modellistica idraulica per la previsione degli scenari di piena del Po. Lo stesso Ufficio cura la gestione e manutenzione del sito web "Monitoraggio idrografico", che costituisce la fonte prima di allertamento per tutto il personale dell'Agenzia.

Le modalità di funzionamento dell'Ufficio Servizio di Piena, Presidio Idraulico e Reti Monitoraggio, in vista e in corso di evento – anche ai fini dell'attività di Segreteria Tecnica dell'UCC e di Centro Previsionale per l'asta principale del fiume Po – vengono dettagliate nel Manuale della Sala Operativa dell'A.I.Po.

Le competenti figure dell'A.I.Po attivano le diverse fasi del SdP, sulla base della messaggistica emessa dai CF e comunque ogni qualvolta il RdSP ne ravvisi la necessità, dandone comunicazione alle strutture regionali e all'Ufficio Servizio di Piena, Presidio Idraulico e Reti Monitoraggio della Sede. Le procedure di comunicazione andranno dettagliate nei QdP in relazione alla schematizzazione delle fasi operative definite al precedente CAPITOLO 7 ed in attuazione dei protocolli regionali vigenti e/o degli accordi siglati con gli enti locali.

Ai sensi dell'art. 33 del R.D. 2669/37, spettano, alla Dirigenza dell'Agenzia e ai suoi funzionari, l'organizzazione e la gestione del Servizio di Piena nonché le decisioni in merito a provvedimenti tecnico-idraulici da attuare sul reticolo di competenza in caso di criticità, di pericolo o di rotta.

Il Dirigente che dispone tali attività, sviluppate in autonomia in corso di evento, ne dà tempestiva segnalazione al CFD e alle strutture regionali di protezione civile; inoltre, egli si rende disponibile per definire, con le suddette strutture, le eventuali azioni accompagnatorie e complementari (non tecnico –

idrauliche in senso stretto) di protezione civile, raccordando operativamente le decisioni in sede di CRCTI, CCS e/o di UCC.

Necessariamente, nei casi in cui lo scenario previsionale o la dinamica dell'evento facciano ipotizzare l'insufficienza delle opere di contenimento, il RSdP ne dà tempestiva e puntuale comunicazione all'Ufficio Servizio di Piena, Presidio Idraulico e Reti Monitoraggio ed alle strutture di Protezione civile nazionale, regionale o locale per il coordinamento delle ottimali azioni per la messa in sicurezza di beni e persone.

In ogni caso, durante l'attività di Servizio di Piena, i RSdP e le POT, ove consentito dalle circostanze, si raccordano con l'USdP e con la Direzione Generale e all'USC dell' Agenzia, inviando informazioni e rapporti nelle occasioni salienti al fine di garantire un adeguato livello di conoscenza, in particolare durante gli eventi di piena del fiume Po in cui viene attivata l'UCC e conseguentemente la Segreteria Tecnica per il supporto delle decisioni. Considerato l'impegno del personale operante sul campo, di norma l'Ufficio Servizio di Piena, Presidio Idraulico e Reti Monitoraggio, una volta ricevuta una segnalazione, si premura di seguire gli sviluppi, interrogando a scadenze preordinate il personale su di essa impegnato, per fornire ogni indicazione alla DDTC, alla Direzione Generale e all'USC.

11. COMUNICAZIONE INTERNA ED ESTERNA IN CASO DI CRITICITÀ IDRAULICA

La comunicazione interna ed esterna delle informazioni è strumento per un efficace azione di governo delle criticità. Gli organi di informazione restano un tramite essenziale tra l'ente pubblico e i cittadini, in particolare in situazione di emergenza.

Nella diffusione delle notizie e nel rapporto con gli organi di informazione (on-line e tradizionali), l'Agenzia persegue i seguenti obiettivi:

tempestività nella circolazione delle informazioni interne (nello specifico, tra dirigenti/personale impegnato nelle attività di SdP, l'Ufficio Servizio di Piena, Presidio Idraulico e Reti Monitoraggio e l'USC) per un'efficace gestione dell'informazione esterna;

precisione, chiarezza e affidabilità delle informazioni fornite all'esterno;

coerenza dei contenuti della informazione resa dalle strutture dell'A.I.Po verso terzi, e tra quella resa dall'A.I.Po e dagli altri enti deputati alla gestione dell'emergenza (Protezione civile, Regioni, Enti Locali);

attendibilità delle fonti delle comunicazioni fornite dall'A.I.Po verso i giornalisti, sia per informazioni e aggiornamenti, sia per interviste e commenti: Direzione, Dirigenti, USC e, in caso di necessità, POT.

Una corretta informazione all'esterno ottiene il duplice obiettivo di erogare un servizio utile alla popolazione, anche al fine di prevenire ulteriori criticità e rischi, e di rendere noto all'opinione pubblica l'impegno profuso dall'Agenzia.

Per questo motivo, l'Agenzia deve tendere al raggiungimento del rigore terminologico e alla diffusione delle informazioni fra l'USdP, DTC, DTI ed USC; in tale ottica si istituisce una formazione permanente, che si attua in riunioni, plenarie e/o ristrette, corsi e convegni, nel numero di almeno 2/anno, per: 1) l'illustrazione dei Quaderni di Presidio; 2) prassi operativa del SdP; 3) *debriefing* di piena; 4) temi della comunicazione in fase di emergenza.

Nella comunicazione, l'A.I.Po si attiene alle sotto indicate linee di comportamento:

- a) la gestione dell'informazione esterna e dei rapporti con gli organi di informazione è affidata all'USC dell'Agenzia, compreso l'aggiornamento delle NEWS nel sito internet A.I.Po e l'emissione di comunicati stampa; questi, oltre che pubblicati sul sito e inviati alla stampa, verranno trasmessi via e-mail a dirigenza/personale coinvolto nell'espletamento del SdP;
- b) l'USC per lo svolgimento delle funzioni di cui al punto precedente, si rapporta principalmente con la DTC e con la Direzione Generale (e Presidenza) e/o con la Dirigenza di DTI (per le criticità localizzate); si coordina altresì con le analoghe strutture di comunicazione di altri enti coinvolti (DPC, Regioni, Enti Locali) al fine di perseguire il massimo livello possibile di coerenza dell'informazione;
- c) il Dirigente o il personale referente per il reticolo coinvolto – in caso di criticità idraulica prevista e/o imminente e/o in corso – deve, tempestivamente fornire alla DTC, alla Direzione e all'USC le informazioni utili in proprio possesso riguardanti le criticità in atto, le azioni messe in campo, le attività di coordinamento con gli altri enti preposti alla gestione dell'emergenza e la partecipazione a incontri istituzionali secondo quanto già indicato in conclusione del precedente paragrafo 10.3.

Le richieste da parte degli organi di informazione, pervenute al personale dell'Agenzia, dovranno essere da questo inoltrate all'USC, fornendo contestualmente gli elementi utili all'identificazione del giornalista e/o della testata e i contenuti della richiesta.

Nel corso di eventi di piena, Dirigenti e POT debbono valutare la rilevanza e la delicatezza delle informazioni richieste e/o in loro possesso; qualora fosse impossibile riferirsi all'USC, sono quindi autorizzati a fornire informazioni e rilasciare interviste agli organi di stampa locali, limitatamente a fatti o attività che rientrino nella prassi operativa del SdP e comunque in coerenza con la linea comunicativa dell'Agenzia, mantenendo uno stretto coordinamento interno tra gli operatori per garantire una

informazione univoca e dandone comunque tempestivo avviso, anche successivo, all'USC.

Negli altri casi – in particolare quando la richiesta provenga da testate nazionali – Dirigenti e POT – salvo casi di assoluta urgenza ed eccezionalità – dovranno evitare di rilasciare dichiarazioni e contattare l'USC che si occuperà di gestire la richiesta stessa, in coordinamento con la Direzione.

Qualora gli eventi in atto richiedano l'attivazione dell'Unità di Comando e Controllo, la stessa rappresenterà l'unica fonte ufficiale e attendibile di informazioni ai *media*, tramite gli opportuni canali di comunicazione e periodici comunicati stampa.

12. DEBRIEFING DI PIENA

Come già accennato nel paragrafo dedicato alla comunicazione, nei 15 giorni successivi alla conclusione di un evento di piena sull'asta principale del fiume Po, il Direttore e/o il DDTC convoca un *debriefing* per:

- § esaminare e descrivere l'evento, dal punto di vista pluviometrico e meteorologico, idrologico, idraulico;
- § valutare la validità e l'efficienza della rete di misura, delle soglie di allerta, delle attivazioni;
- § analizzare l'azione dell'Agenzia nello svolgimento del SdP e la sua interazione con il Sistema di Protezione Civile Nazionale e Regionale;
- § vagliare l'efficacia delle procedure precedentemente pianificate;
- § verificare l'andamento delle comunicazioni, sia interne che verso l'esterno;
- § determinare eventuali debolezze di sistema e pianificare le azioni correttive.

Il *debriefing* è un importante momento di confronto, per far emergere criticità, analizzare le procedure che non hanno funzionato e quali invece si sono rivelate fondamentali per il superamento dell'emergenza.

Al *debriefing* partecipano il Direttore e tutti i Dirigenti dell'Agenzia, la POT dell'USdP, il Responsabile dell'Ufficio Stampa e Comunicazione e, dietro invito, i Funzionari dell'Agenzia e i Dirigenti delle Amministrazioni esterne che hanno ruolo attivo e/o concorrente nello svolgimento del SdP di A.I.Po, in particolare quelle coinvolte nelle attività di definizione degli scenari di evento.

Il verbale dell'incontro, a cura dell'USdP, con il contributo di tutti le Direzioni dell'Agenzia, deve contenere gli obiettivi a breve e medio-lungo termine condivisi per risolvere le criticità riscontrate e migliorare l'efficacia dell'azione dell'Agenzia.

Il verbale del *debriefing* e le relazioni di piena delle singole DTI fanno parte della Relazione di Piena dell'Agenzia redatta dal DDTC.

PARTE TERZA

DISPOSIZIONI PER L'ATTUAZIONE, FINALI E TRANSITORIE

13. APPLICAZIONE DELLE DIRETTIVE

13.1 Le presenti Direttive rappresentano l'applicazione nell'A.I.Po, con il necessario aggiornamento, della normativa statale in materia di Servizio di Piena (cfr. il CAPITOLO 1 della Parte Prima ed il CAPITOLO 7 nella Parte Seconda); le Direttive sono formulate nel rispetto della impostazione generale di tale normativa, alla quale, comunque, si fa rinvio per quanto non regolamentato con le Direttive medesime, con i collegati Quaderni di Presidio e con il Manuale della Sala Operativa di A.I.Po.

Le Direttive sono emanate dal Direttore e immediatamente esecutive; vengono trasmesse alle Regioni per ogni adempimento di loro competenza.

Modifiche sostanziali che riguardano i ruoli, le modalità dei rapporti interistituzionali, i livelli decisionali, ove necessarie, comportano l'edizione di successivi aggiornamenti delle Direttive.

Qualora fosse opportuno intervenire con modifiche non sostanziali (aggiustamenti di procedure, dettagli operativi, integrazioni nelle definizioni e nelle declaratorie, ecc.), potrà procedersi con revisione direttoriale, comunicata e trasmessa, per opportuna informazione, ai referenti regionali del Comitato Tecnico dell'A.I.Po.

13.2 Entro due anni dall'emissione delle presenti Direttive, ciascun Dirigente di Direzione Territoriale Idrografica cura la prima redazione del Quaderno di Presidio per ciascuno degli ambiti territoriali di propria competenza, avvalendosi della collaborazione delle rispettive POT. Entro un anno viene prodotto uno stralcio del QdP inerente prioritariamente l'asta di Po.

Il Dirigente della Direzione Territoriale Idrografica effettua la verifica della adeguata articolazione dei QdP e della loro generale rispondenza alle presenti Direttive. Il Dirigente della DTC accerta la coerenza dei testi ricevuti dai DDTI e predispone l'istruttoria tecnica, della prima versione del QdP, per il provvedimento di approvazione del Direttore Generale.

La Direzione dell'A.I.Po informa dell'avvenuta approvazione i soggetti più coinvolti nell'applicazione dei QdP e nella loro integrazione agli strumenti di pianificazione: Prefettura, Regioni, Province, Comuni, Agenzie Regionali.

Le POT degli uffici operativi, con la supervisione del proprio Dirigente di Direzione Territoriale Idrografica, cura il costante aggiornamento e l'integrazione delle informazioni e delle procedure

contenute nel QdP e tutte le attività formative e informative interne previste dalla presente Direttiva, in accordo con la POT dell'USdP.

Con cadenza almeno biennale, il Dirigente di Direzione Territoriale Idrografica verifica l'attualità del documento e valuta se procedere ad approvarne una versione aggiornata, da trasmettere almeno ai destinatari della versione corrente. Qualora egli valutasse che le modifiche da introdurre comportino sostanziali modifiche al contenuto del Quaderno, potrà chiedere alla DTC la ripetizione della procedura di prima approvazione.

13.3 Il Manuale della Sala Operativa di A.I.Po è il documento tecnico operativo che contiene le istruzioni e le indicazioni necessarie per uniformare e coordinare il personale della Sede impegnato nel SdP, durante lo svolgersi delle procedure – da attuare in vista e in corso di eventi di piena – in capo alla Sala Operativa affidata alla gestione dell'USdP.

Il Manuale contiene le procedure e le modalità operative con cui l'USdP esercita le funzioni di Segreteria Tecnica dell'UCC ed di Centro Previsionale per l'asta principale del fiume Po.

Il Manuale raccoglie le informazioni, la modulistica, le rubriche e i riferimenti necessari per le attività da svolgere durante il Servizio, a livello centrale; vi vengono indicate, ad esempio, i modelli di attivazione e chiusura del Servizio di Piena da parte dei Presidi, le modalità di formulazione e invio dei bollettini, le forme e i modi di comunicazione ai soggetti – interni ed esterni ad A.I.Po – da coinvolgere, le azioni da attivare e le situazioni che ne comportano l'attivazione, ecc.; contiene le istruzioni essenziali per l'utilizzo delle strumentazioni e dei sistemi di telerilevamento nonché per la interpretazione dei relativi dati.

Entro un anno viene curata la prima redazione del Manuale dal DDTC, avvalendosi della collaborazione della POT dell'USdP. Il Manuale è progressivamente modificato e integrato dalla POT cui è affidato l'USdP. Esso tiene conto dell'esperienza maturata con il succedersi degli eventi, delle indicazioni che potranno desumersi dalle Relazioni di piena delle DTI e dell'Agenzia e dalle considerazioni scaturite nel corso dei *debriefing* effettuati in coda agli eventi di piena.

La prima versione del Manuale è approvata con provvedimento del Direttore Generale dell' Agenzia, su istruttoria predisposta dalla DDTC.

Infine, il Manuale rappresenta un documento di riferimento per la stesura del Regolamento di funzionamento dell'UCC – previsto dal DPCM 8 Febbraio 2013 – i cui contenuti verranno sviluppati in accordo con il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, e contiene la definizione dei tempi e modi di svolgimento dell'esercitazione periodica di test delle procedure UCC.

13.4 In attesa dell'emissione dei Manuali di cui al punto precedente, considerato che all'Agenzia, ai sensi del DPCM 8 febbraio 2013, è stato affidato il ruolo di Centro Previsionale per l'asta principale del fiume Po (CP), con il compito di garantire il funzionamento del sistema di modellistica idrologica ed idraulica (FEWS_Po), strumento di riferimento per l'intero bacino del Po e – in coordinamento con i CFD di Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e il DPCN – di emettere i Bollettini di Previsione di criticità idrometrica sul bacino del Po, si opera provvisoriamente come di seguito stabilito.

In fase previsionale, nel caso le condizioni meteo di una o più Regioni del bacino evidenzino una situazione tale da determinare una criticità a scala di bacino, il Dirigente DTC invia una nota e/o informa per le vie brevi il Direttore, i DDTI, i DANI e i CFD dell'avvio delle procedure atte alla definizione, condivisione ed emissione del "Bollettino previsione di criticità idrometrica sul bacino del fiume Po".

Tale Bollettino viene emesso dal CP, con il supporto della struttura di ARPA-SIMC di Parma, Centro di Competenza per la modellistica idrologica, entro le ore 13.00, ogni qual volta è previsto il superamento delle soglie di criticità in una o più sezioni dell'asta principale del fiume Po, per tutta la durata dell'evento; esso contiene le previsioni meteo sinottiche sull'intero bacino e, per ciascuna sezione di riferimento sull'asta di Po, il livello di criticità, nonché, lo scenario d'evento atteso per le successive 48 ore.

In fase di evento, nel caso il livello idrometrico osservato in una o più sezioni dell'asta principale del fiume Po superi le soglie di criticità, il Bollettino viene emesso con contenuti più ampi, in particolare sulla situazione degli affluenti (pluvio, idro) e sui livelli previsti ed osservati lungo l'asta principale del fiume Po.

I contenuti, le modalità di valutazione e condivisione del documento sono stati definiti e concordati dal Gruppo di Coordinamento Unificato (GCU) per l'attuazione dell'Accordo di gestione del sistema, siglato in data 9 maggio 2013, e rinnovato da ultimo nel 2019 dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, dall'Agenzia Interregionale per il fiume Po, dall'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po e dalle Regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e del Veneto.

Per la definizione dello scenario d'evento, da inserire nel Bollettino di previsione di criticità idrometrica sul bacino del Po, il CP dell'Agenzia si avvale del contributo tecnico dei DDTI e dei DANI. Inoltre il CP istituisce un briefing quotidiano di raccordo dei Dirigenti A.I.Po per il punto della situazione, da tenersi in modalità agile attraverso l'uso delle tecnologie disponibili.

Il Bollettino, a cui concorre il DPCN attraverso il Centro Funzionale Centrale, viene condiviso con i CFD, ed è sottoscritto dal DDTC. La trasmissione avviene via mail e PEC ai seguenti soggetti:

- DTI e DANI di A.I.Po;
- POT ed ai tecnici di A.I.Po;

- USC dell’Agenzia;
- CF regionali;
- CF presso il DPCN;
- Dirigenti DCPN;
- Protezioni civili regionali;
- CRCTI (se attivo);
- Dirigenti Protezioni civili regionali.

Questo Bollettino, redatto ai sensi del punto 5 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 febbraio 2013, non è un documento ufficiale di allerta, essendo quest’ultima compito esclusivo delle Regioni ai sensi della DPCM 27 Febbraio 2004.

14. DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Le presenti Direttive sostituiscono analogo documento emesso il 18 Luglio 2013.

L’applicazione delle presenti Direttive e la piena loro operatività sugli ambiti idraulici ed i tratti del reticolo, sono modulate nel tempo, in relazione alle risorse economiche e strumentali disponibili nonché alla effettiva dotazione organica dell’Agenzia.

L’effettiva operatività del presidio territoriale, su ciascun ambito idraulico e sui singoli tratti, viene ufficializzata col provvedimento di approvazione del QdP, il quale dispone la relativa assegnazione di personale.

Nel regime transitorio, e fino all’ approvazione dei singoli QdP, il SdP-PII – di cui al CAPITOLO7, lettera A) delle presenti Direttive – è operativo sulla porzione di reticolo le cui opere sono classificate di 1^a e di 2^a categoria nonché sulle arginature continue classificate di 3^a categoria e sulle opere idrauliche non ancora classificate, ma incluse in apposito elenco delle opere strategiche redatto dai DDTI, entro 30 giorni dall’emissione della presente Direttiva, ed approvato dal Direttore su istruttoria della DDTC, che ne cura la coerenza tecnica.

IL DIRETTORE

Dr. Ing. Luigi Mille

(Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs 82/2005 s.m.i. e norme collegate)

Parma, 7 agosto 2020